

Testimoniare la verità con responsabilità nel digitale

Testimoniare la verità con responsabilità nel digitale non è facile. Il mondo del digitale è talmente grande che bisogna imparare a saper discernere con *responsabilità* come abitarlo. È un ambiente vasto dove come in tutti gli ambienti vanno abitati in modo sapiente per **testimoniare la verità con responsabilità** anche perché oggi siamo sempre connessi 24 ore su 24. Noi cristiani abitiamo questo ambiente, ma come? Papa Francesco nel suo [messaggio per la 55esima giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali](#), scrive: «Tutti siamo «chiamati a essere **testimoni** della verità: ad andare, vedere e condividere». Provare a raggiungere le persone lì dove sono»[1]. Il messaggio è ben sintetizzato nel seguente video:

Responsabilità nel testimoniare nel web

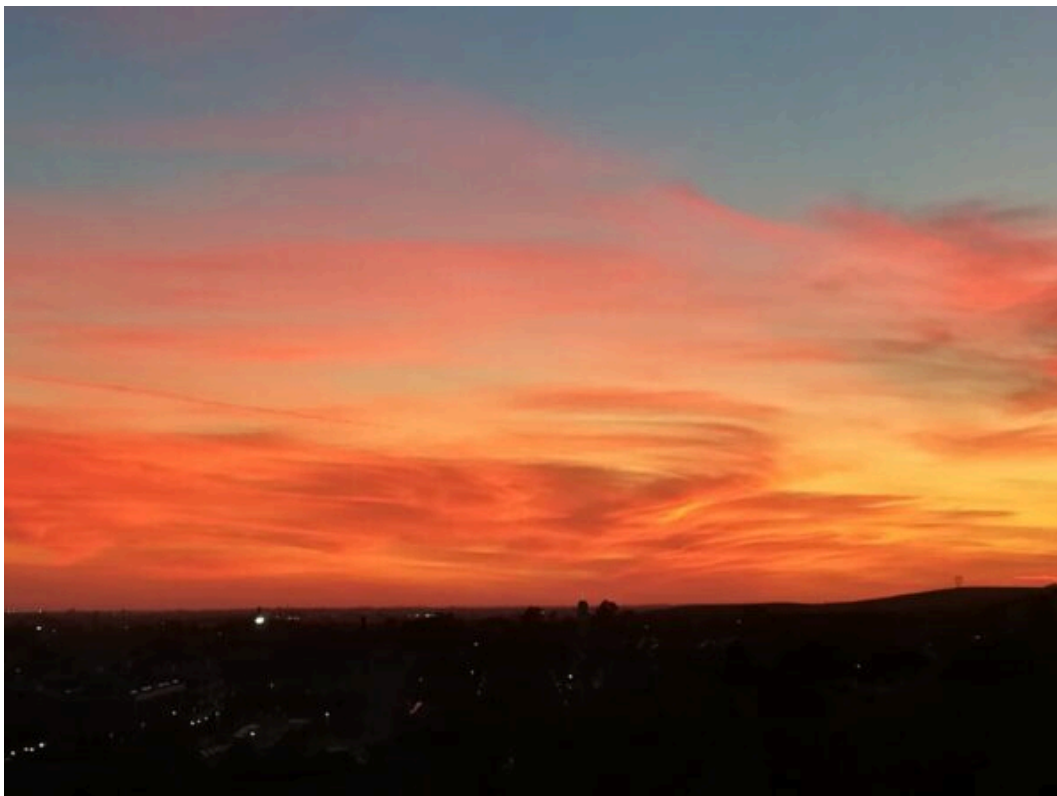
Per **testimoniare** con *responsabilità* dobbiamo saper discernere quello che si deve o non si deve dire, ciò che si deve o non deve condividere, perché *il virtuale è reale*, tutto quello che condividiamo parla di noi e tutto quello che scriviamo ci rappresenta. È interessante il seguente video, è per bambini, ma è molto utile anche per noi adulti che condividiamo notizie senza avere un criterio. Il papa richiama proprio a questa attenzione, infatti nell'enciclica *Fratelli Tutti* scrive: I valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà possono essere trasmessi fin dalla più tenera età. [...] Anche gli operatori culturali e dei mezzi di comunicazione sociale hanno responsabilità nel campo dell'educazione e della formazione, specialmente nelle società contemporanee, in cui

l'accesso a strumenti di informazione e di comunicazione è sempre più diffuso»[2].

Viviamo il digitale

In questo tempo dove ci ha visti ancora più connessi per via dello lockdown, a causa del covid-19, ci siamo resi conto che si ha bisogno di *imparare*, di *educarci* ad abitare questo nuovo continente. Noi cristiani dobbiamo chiederci come **testimoniare** la nostra fede, come **annunciare** la buona notizia nel web, come *catturare l'attenzione* delle migliaia di folle che scorrono il loro tempo sui social?

Nel web, il nostro **testimoniare la verità con responsabilità**, sicuramente deve essere un messaggio che deve essere forte, semplice. Deve far porre delle domande e spingere l'interlocutore ad entrare in dialogo con colui che ha postato un'immagine, un video sui social.



Testimoniare la bellezza che solo il Creatore può regalare

Testimoniare la verità

In questo tempo la Chiesa si è aperta al digitale abbiamo avuto diverse dirette con preghiere, “celebrazioni eucaristiche” e altri momenti per cercare di essere presenti in questo tempo. Sicuramente è stato un supporto ma c’è ancora molto da fare perché si parli di Pastorale digitale. Pastorale deriva dal termine Pastore e il pastore va incontro al suo gregge e lo raduna. A questo siamo chiamate a essere *portavoce* e **testimoni** di un messaggio di speranza e amore anche in questo tempo difficile. Si può cominciare a parlare di pastorale digitale nel momento in cui crediamo che i mezzi di comunicazione fanno in modo di continuare la nostra vita in modo naturale, alcuni esempi li vogliamo raccontare.

L’importanza dei mezzi di comunicazione

Riportiamo due video **testimonianza** sull’importanza dei mezzi di comunicazione, e di quanto se n’è capita l’importanza in questo tempo di pandemia. Questo ci spinge a comprendere che per restare vicine a tutte le persone amiche e famigliari che per qualsiasi motivo sono lontani l’uno dall’altro, questi mezzi ci aiutano a sentirci più vicini.

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2021/06/Fratello.mp4>

I mezzi inoltre aiutano ad approfondire la propria fede, a cercare delle risposte anche qui abbiamo una piccola testimonianza

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2021/06/Nipote.mp4>

Imparare a raccontarsi: per testimoniare

la verità con responsabilità

Tenendo presente il video provocazione fatto per bambini, ci fa comprendere che sentiamo il bisogno di *raccontarci* e di cercare storie. Questo mondo affascinante ci fa comprendere quanto sia importante essere veri e *comunicare* il bisogno di *raccontarsi*, di “rivestirsi” di storie per custodire la propria vita. Non tessiamo solo abiti, ma anche racconti: infatti, la capacità umana di “tessere” conduce sia ai tessuti, sia ai testi. Le storie di ogni tempo hanno un “telaio” comune: la struttura prevede degli “eroi”, anche quotidiani, che per inseguire un sogno affrontano situazioni difficili, combattono il male sospinti da una forza che li rende coraggiosi, quella dell’amore. [3] Così leggiamo nell’articolo dell’[Avvenire](#) del 24 gennaio 2020.

A tal proposito ci si è mossi in tante direzioni: vediamo la **testimonianza** dei genitori di suor Joaquina che parlano di come hanno vissuto la vocazione della loro figlia.

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2021/06/Genitori.mp4>

Potremmo dire che si può parlare di pastorale familiare *digitale* dove si comincia a *raccontarsi* attraverso le proprie famiglie per allargare piano piano anche ad altre realtà.

Testimoniare questo è far comprendere come abitare questo mondo per non restare solo delle vetrine ma che diventi luogo per *attestare* che si può comunicare in modo positivo anche in questo luogo. Questa esperienza ci fa comprendere come questi mezzi non sono solo mezzi che fanno diventare delle isole solitari ma che aiutano nella vicinanza...

Testimoniamo con delle risposte

Il secondo video che abbiamo inserito nel nostro articolo era provocatorio e abbiamo chiesto come viviamo nel *digitale*.

Come **testimoniare la verità con responsabilità nel digitale** ci sono giunte queste risposte che inseriamo di seguito:

👍 Maria Tinelli, Grazia Gesualdo e altri 2 Commenti: 2

👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi

 **Grazia Gesualdo**
Bellissimo ❤️
È stato interessante guardare questo video e sicuramente istruttivo per i ragazzi!
Complimenti 🙌
Mi piace · Rispondi · 12 h

 **Erika Schinaia**
Un video che può essere un ottima guida per i ragazzi ormai perennemente con smartphone alla mano, e che li porta molte volte a dimenticarsi di vivere veramente i momenti belli della vita! Ottima idea per far comprendere i pro e i contro degli smartphone 🍌🍌
Mi piace · Rispondi · 33 m

OGGI

Tu · Stato

👉👉 Perdete 10 minuti e 🗣️🗣️ questo video che ci fa comprendere che IL VIRTUALE È REALE !!
👉 Cosa ne pensi ? ? ...

Molto interessante e istruttivo....non solo x i ragazzi ma soprattutto per noi adulti 😊

11:07

Ciao Palma, ho visto il video che hai condiviso su Instagram. È davvero molto interessante ed utile. ✓
È la pura verità, il web è pieno di risorse, ma allo stesso tempo se non lo si sa usare può diventare una trappola e sensibilizzare non solo le classi più giovani, ma anche gli adulti è l'unica arma a disposizione. Un bacio 😘😘😘

23:17

Su Facebook, scusami 23:18

Tu · Stato

Potete mandare il vostro pensiero anche su WhatsApp
Grazie

Virtuale è reale!
Già da queste due parole si capisce come anche quello che si fa in rete, che può sembrare una cosa finta al contrario è reale e può diventare strumento per far male o comunque offendere qualcuno. Purtroppo mi rendo conto che viviamo in una società in cui un like o un commento ad un post sembrano di vitale importanza. Mi rendo anche conto che i ragazzi chiedono consiglio e aiuto solo dopo aver commesso errori che a volte possono essere anche irreparabili. Non è semplice renderli consapevoli di quello che con uno smartphone si può fare nel bene e nel male. Dico questo da genitore. Ci provo a indirizzare nel modo giusto i miei figli, non è semplice, e capisco anche che devono fare le loro esperienze. Questo breve video è un valido aiuto. Semplice e curato nei particolari aiuta a far prendere coscienza del problema.

23:33

Per questo periodo storico che stiamo vivendo dove le relazioni interpersonali sono state ridotte e ai minimi termini e dove siamo bombardati di notizie ecc ..condivido a pieno il contenuto di questo video perché spiega punto per punto come utilizzare il web e come comportarsi nelle varie situazioni che il video a rappresentato,soprattutto per i giovani ragazzi che iniziano ad affacciarsi sul mondo della cibernetica è giusto dare delle norme di comportamento,e anche di metterli in guardia perché tutto quello che viene proposto e pubblicato non corrisponde alla veridicità delle notizie.

12:50

Un video educativo e piena di informazioni utili! Sono Giuseppe,il figlio di Stefano e Dorella.

18:11

Cos'è la verità

La *verità* cos'è? Lo chiedeva Pilato a Gesù!!! Il Signore è stato molto esplicito la *verità* è lui stesso che la **testimonia**, ma oggi cosa si intende per *verità*? Quale concetto abbiamo? A chi ci rivolgiamo per capire che cos'è la *verità*? Oggi siamo chiamati a **testimoniare la verità con responsabilità** nella vita quotidiana dove incontriamo la gente più disparata la quale è in cerca di *verità*. C'è un cantante di fama internazionale che ha scritto una canzone che secondo noi è molto provocatoria dove parla di verità e lancia diverse identità che oggi diamo alla *verità*. Ascolta e lascia un commento su quello che secondo te è la *verità*.

Joaquina Heredia Molina
Palma Mandorino

Diritti di autore

I video sono di nostra proprietà – realizzati a fini pastorali -; non possono essere utilizzati in altri lavori senza una richiesta esplicita all'autore.

[Joaquina Heredia Molina](#)

L'immagine è di proprietà – realizzati a fini pastorali -; non può essere utilizzata in altri lavori senza una richiesta esplicita all'autore.

[Palma Mandorino](#)

Questo articolo è stato sviluppato nel laboratorio di pastorale digitale del corso Come si fa un Sito Web II (CS1011) svolto presso il Pontificio Università Urbaniana con professori Petricca ed Ammendolia, è a stretto utilizzo pastorale e laboratoriale.

Bibliografia e sitografia

[1] Francesco, messaggio per la 55ma giornata mondiale delle comunicazioni sociali, «*Vieni e vedi*» (Gv 1,46). *Comunicare incontrando le persone dove e come sono*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/communications/documents/papa-francesco_20210123_messaggio-comunicazioni-sociali.html (Consultato 24.01.2021).

[2] Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, Editrice Ancora, Milano 2020, n. 114.

[3] <https://www.avvenire.it/papa/pagine/giornata-delle-comunicazioni-sociali-2020>

Per video e immagini ho utilizzato i seguenti link, partendo dall'immagine in evidenza:

<https://pixabay.com/it/illustrations/social-media-sociale-marketing-5187243/>

<https://www.youtube.com/watch?v=xQfsGof-3us>

<https://www.youtube.com/watch?v=Xap5H36DXsw&t=611s>

<https://www.youtube.com/watch?v=oo67Yp5hbmM>

Successivamente l'immagine sulla bellezza, le varie testimonianze e i video testimonianza sono state realizzati da noi o da collaboratori.

Carità in comunità: preti secondo la forma del pane



Carità vissuta nel mangiare assieme il **pane**

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2021/06/Carità-vissuta-in-comunità-nella-forma-del-pane.mp4>

Farsi **pane** nella propria **comunità** in varie forme è il richiamo che vorremmo comunicare, la carità che dobbiamo vivere. Ci incarna, come figli dello stesso padre, nella fratellanza. Come l'arcivescovo di Bari-Bitonto ci dice: «Nell'assumere la forma del **pane** torneremo a nutrire di comunione i nostri vissuti»¹.

Vediamo che nel nome della **carità** alcuni cercano di realizzare i propri interessi. In questo mondo si tende a condurre una vita transazionale, una vita in cui il guadagno viene considerato il motivo per amare. Cercheremo di fermarci sull'immagine del **pane** spezzato per esprimere come dovrebbe essere la carità vissuta nella comunità religiosa o

sacerdotale. Cercheremo senz'altro di prendere l'esempio di Gesù Cristo; il modello vero nell'insegnare come noi dobbiamo vivere, come noi siamo pane spezzato per gli altri.

Dalla forma eucaristica del pane

Gesù si è spezzato sacrificando se stesso per la nostra salvezza, così anche noi nel partecipare in questo mistero pasquale siamo chiamati a imparare da Gesù Cristo di essere disponibile per l'altro dando noi stessi per gli altri con lo scopo dell'unità intima pane spezzato durante l'ultima cena e ha costituito la chiesa sull'Eucaristia. Rivitalizzati con l'Eucaristia ed essendo uniti alla fonte della **carità** piena; cioè ricevere per potere dare noi stessi agli altri.



Dalla forma dell'Eucaristia

Vediamo che «l'Eucaristia è un insieme di gesti comunitari; non è la somma di singole preghiere o azioni, ma un unico gesto che nasce dal sentirsi un cuore solo e una sola famiglia. Insieme si canta e si prega, insieme si proclama "Padre nostro", insieme si va a ricevere la comunione»². Di fronte all'Eucaristia lasciamoci trasformare da Dio.

Prendere la forma del pane nel mangiare insieme.

I due discepoli di Emmaus hanno riconosciuto Gesù nello spezzare il **pane**. Nella lingua Shona si dice “hukama hunozadziswa nekudya”, che vuol dire: le relazioni si realizzano mangiando. L'italiano ci da questa frase, la famiglia si costruisce a tavola. Quindi il mangiare insieme è un'espressione d'amore che trasforma la **comunità** in una famiglia, un [simbolo di condivisione](#). Per avere frutti comuni dallo spezzare il **pane** insieme, mettiamoci intorno al tavolo allo stesso orario, meglio spegnere la televisione, silenziare il cellulare, perfino a conversare e ascoltare. Realizzeremo così un rito che produce effetti benefici sulle persone che lo vivono. Ecco la nostra umile carità agli altri.

La forma del pane nel lavorare

Nella seconda lettera ai Tessalonicesi (3,10) intendiamo anzi il messaggio dell'apostolo Paolo dove afferma che chi non lavora neppure fa parte nello spezzare il **pane** a tavola. Dunque siamo chiamati a sapere da dove arriva questo **pane**. La tradizione nostra ci ha insegnato che pregare e lavorare vanno insieme (ora et labora). Ci dà dunque, anche l'impegno di prendere cura del creato, la partecipazione all'opera creatrice di Dio, colui che ha amato ciò che ha creato, come ci insegna Papa Francesco nella [Laudato si](#).

L'immagine del pane nel giocare insieme



Forma del **pane** nel giocare assieme

Le comunità religiose, anzi sacerdotali (soprattutto quelle formative), spesso hanno uno spazio di incontro sportivo, e non è per caso questa scelta. Nel giocare insieme condividiamo il **pane** spezzato a tavola. Porta gioia quando si vince insieme. Il pallone e gli altri ambiti sportivi uniscono sia i giovani che gli adulti nei nostri tempi; di conseguenza, è un ambito pastorale da applicare con attenzione finché incontriamo queste persone.

Papa Giovanni Paolo II disse: «Lo sport può recare un valido apporto alla pacifica intesa fra i popoli e contribuire all'affermarsi nel mondo della nuova civiltà dell'amore; fa crescere anche la lealtà, la perseveranza, l'amicizia, la condivisione e la solidarietà»³. Dobbiamo ringraziare la [Clericus Cup](#) che dà l'opportunità ai seminaristi e ai preti a Roma di sfidarsi in campo.

La forma del **pane** nel servizio

L'amore, deve essere espresso in modo olistico, ci porta al

servizio fuori le nostre **comunità**. Come si dice, la **carità** comincia a casa. È proprio così. “Non puoi donare agli altri ciò che non hai” è il detto conosciuto da tutti. Vivere nella carità significa vivere ciò che predichiamo; così si realizza la “[carità pastorale](#)” spezzando noi stessi per gli altri nel servire. Servizio e/o amore non solo nel parlare, ma nel mostrare negli atti la **carità** concretizzata. Così facendo la nostra vita offerta alla Chiesa sarà una vita donata a Dio e avrà il vero profumo della comunione fraterna che si apre all’incontro con la gente, cioè alla missione.

Prendere la forma di unità nei conflitti

E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa (Gv. 17, 22). Portiamo questo versetto perché è molto fondamentale nel comunicarci l’essenza del nostro Salvatore Gesù Cristo. Nella sua omelia, il superiore regionale dei [Missionari della Consolata](#) in Europa, Padre Gianni, durante un recente saluto fraterno (il 19/05/2021) alla **comunità** del Seminario Teologico Internazionale della Consolata (Bravetta), fece un commento su questo; che l’importanza è l’unità vera non l’unico pensiero che dobbiamo avere con i confratelli.

Una cosa che il versetto citato di Giovanni ci ricorda. Gesù ci ha dato questo dono di vivere insieme perché testimoniamo a noi stessi la sua unità e santità. Restare uniti è un richiamo anche se non siamo d’accordo; quindi il richiamo è di diventare persone che non solo stanno assieme, ma si vogliono bene.

In fine, essendo esseri sociali sappiamo molto bene che la nostra vita è relazionale e, mettendo anche la dottrina nuova di Gesù nel vangelo, cioè l’amore dell’altro, dobbiamo farci **pane** per i propri confratelli. Lo spezzare insieme il **pane** ci riunisce e ci mantiene uniti e ci dà la forza, ma la

testimonianza ci fa **comunità**, famiglia di consacrati per la missione. Vi portiamo qualche reazione sociale.

Tumusime Yowasi
Chidavaenzi Obvious

Reazione sociale su whatsapp



Reazione su Whatsapp.
Carità vissuta



Reazione su Whatsapp.
Carità vissuta

Note

1. Nell'assumere la forma del pane torneremo a nutrire di comunione i nostri vissuti in: <https://www.arcidiocesibaribitonto.it/arcivescovo/giuseppe-satriano/omelie/nell2019assumere-la-forma-del-pane-torneremo-a-nutrire-di-comunione-i-nostri-vissuti>.
2. Essere e vivere in comunità che celebra la sua vita nell'Eucaristia domenicale in: https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=4583:11-essere-e-vivere-in-comunita-che-celebra-la-sua-vita-nelleucaristia-

domenicale&Itemid=101

3. Giubileo dei sportivi omelia di Giovanni Paolo II in:
https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/2000/documents/hf_jp-ii_hom_20001029_jubilee-sport.html

Sitografia

S.E. MONS. GIUSEPPE SATRIANO, Arcivescovo di Bari-Bitonto in occasione della XXV Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Omelia, 2 febbraio 2021; in <https://www.arcidiocesibaribitonto.it/arcivescovo/giuseppe-satriano/omelie/nell2019assumere-la-forma-del-pane-torneremo-a-nutrire-di-comunione-i-nostri-vissuti>

GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi sull'Eucaristia*; Udienza Generale – 8 novembre 2000; in https://www.novena.it/Giovanni_Paolo_II/06.htm

DALMAZIO MAGGI, *Educazione e Pastorale. Una scelta di Chiesa, Essere e vivere in comunità che celebra la sua vita nell'Eucaristia domenicale*; Dal giorno del Signore al giorno della comunità; in https://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=4583:11-essere-e-vivere-in-comunita-che-celebra-la-sua-vita-nelleucaristia-domenicale&Itemid=101

PAPA FRANCESCO, Lettera enciclica *Laudato si*; sulla cura della casa comune; in https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

GIOVANNI PAOLO II, Giubileo degli sportivi; omelia, 29 ottobre 2000, in https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/homilies/2000/documents/hf_jp-ii_hom_20001029_jubilee-sport.html

La Carità pastorale, amore indiviso di Cristo e della chiesa;

https://www.chiesedisicilia.org/chiesedisicilia/ufficio_stampa/la-carita-pastorale-amore-indiviso-di-cristo-e-della-chiesa/

Diritti dell'autore

Il video è di proprietà: è pubblicato su YouTube ed è ad utilizzo pubblico. si prega a segnalare agli autori nomail@nomail.com

L'immagine del clericus cup (di calcio) utilizzata è presa da internet per utilizzo senza lucro.

Questo articolo è stato sviluppato nel laboratorio di pastorale digitale del corso Come si fa un Sito Web IIM (CS1011) svolto presso il Pontificio Università Urbaniana con professori Petricca ed Ammendolia, è a stretto utilizzo pastorale e laboratoriale.

SCUOLA, DAL COVID ALLA TECNOLOGIA

Era un tranquillo e normale [4 marzo del 2020](#), quello in cui ci siamo trovati davanti ad un qualcosa di inimmaginabile. Il Virus denominato "**COVID-19**", un nemico tanto piccolo quanto sconosciuto, e proprio per questo, apparentemente invincibile, aveva cominciato ad invadere la nostra penisola italiana, costringendo il governo alla chiusura delle scuola. L'11 marzo del 2020 non solo l'Italia, ma tutto il mondo sembrava inginocchiarsi davanti a questo infido rivale, tanto da costringere, il Direttore generale dell'Organizzazione

Mondiale della Sanità (OMS), Tedros Adhanom Ghebreyesus, a dichiarare che il **COVID-19** rappresentava una [pandemia globale](#), riconoscendo che il virus avrebbe irrimediabilmente colpito ogni parte del globo. Ciò che avevamo potuto solo immaginare o vedere nei film d'azione, era diventato realtà. Dal mese di marzo del 2020 ad oggi, le nostre vite sono state sconvolte, la nostra libertà è stata limitata, le nostre abitudini, i nostri progetti hanno subito delle deviazioni o arresti e la nostra invisibile battaglia è ancora in atto. Il **COVID-19** si è infiltrato in ogni ambito e così alle difficoltà sanitarie si sono aggiunte quelle economiche e sociali.



La DAD a difesa della scuola

Anche la scuola si è trovata repentinamente sotto attacco ed i suoi principali attori, gli studenti, supportati dagli insegnanti hanno dato il massimo per reggere all'urto. L'intero mondo scolastico e formativo si è trovato davanti ad una nuova sigla: **DAD** (*didattica a distanza*), ovvero un tipo di formazione e insegnamento in cui non vi è una condivisione di

uno spazio e un'interazione fisica tra docente e studenti, ma tutto è mediato dall'utilizzo di mezzi tecnologici. I sistemi educativi di tutto il mondo hanno sofferto la pandemia a livello sia scolastico sia accademico. Ovunque si è cercato di assicurare una celere risposta mediante piattaforme digitali per la *didattica a distanza*, la cui efficacia è stata però condizionata da vari fattori, principalmente da una marcata disparità delle opportunità educative e tecnologiche.



Per anni il dibattito politico si era riempito la bocca di parole altisonanti come rivoluzione digitale, rinascimento digitale, intelligenza artificiale nell'educazione, ma la pandemia ha anticipato l'esame per ognuno di noi. La scuola si è svegliata di soprassalto dall'urgente chiamata a rinnovarsi e a trovare tutte le forme possibili per non lasciare indietro studenti e famiglie, ["ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa"](#) [1]. Dopo oltre un anno

di convivenza con questo nostro nemico, che speriamo presto di debellare definitivamente, è impossibile non riflettere sull'**immane supporto che la tecnologia ha offerto alla scuola e alla formazione dei giovani.**



La tecnologia rimedio all'ignoranza

Molti articoli e dibattiti si sono incentrati sulla **DAD**, sono stati sottolineati i suoi elementi positivi e quelli negativi. Ma non è questo il fine del presente articolo, anzi si desidera sottolineare come, il **COVID-19**, paradossalmente, ci ha "aiutato" a comprendere profondamente come la **tecnologia** può aiutare nella didattica. I docenti, con non pochi sforzi, si sono impegnati per aggiornarsi e poter trarre profitto dai mezzi di comunicazione utilizzati. Basti pensare alle video lezioni sulle varie piattaforme che hanno permesso di organizzare l'incontro, seppur a distanza, tra studenti e docenti. La **tecnologia** ha apportato numerosi vantaggi

nell'ambito formativo, come ad esempio il fatto che gli studenti e i docenti si sono potuti concentrare sulla formazione senza la necessità di spostarsi dalla propria abitazione, risparmiando così anche tempo. Nei luoghi in cui è stato possibile, la **tecnologia** ha permesso la conciliazione del desiderio di crescita personale con i vari impegni lavorativi. Un altro pregio è che spesso la *didattica a distanza* permette la riduzione dei costi e quindi la possibilità di offrire una formazione a prezzi più agevolati e pertanto è accessibile a più persone. Possiamo dire che la **tecnologia**, nei periodi di chiusure forzate o di quarantene obbligatorie, ha permesso di salvaguardare la cultura e la formazione, aiutando le scuole a fornire il proprio servizio e a continuare il percorso didattico attraverso lezioni online, registrazioni, compiti e contatti diretti o indiretti con i propri studenti. Occorre soprattutto ammettere che i mezzi di comunicazione hanno permesso, principalmente agli studenti più piccoli di non perdere l'abitudine all'incontro con gli insegnanti e gli altri compagni di scuola.



Respiriamo, soffermiamoci, e riflettiamo. Quanto tempo avremmo perso senza l'ausilio della **tecnologia**? Quante energie avremmo sprecato? Quanta diffusione e apprendimento della cultura avremmo tralasciato? Quanti ragazzi, soprattutto nei luoghi più difficili, avremmo lasciato in disparte senza poter seminare in loro il più piccolo seme di curiosità e interesse culturale? Nessuno mette in dubbio il fatto che la scuola sia fatta di quotidianità, frequenza, vicinanza e collaborazione, anzi, il distanziamento sociale, che è stato imposto, è il contrario della sua vera essenza. Il contatto umano, lo scambio di idee, di conoscenze, non possono esistere se non tra i muri di un Istituto Scolastico. Tuttavia, grazie alla **tecnologia**, nonostante le porte fisiche della scuola siano state chiuse, essa è stata capace di accogliere gli allievi, attraverso gli *smartphone*, i *tablet*, i *computer* e quant'altro possa offrire la **tecnologia**. Grazie ad essa, il sistema educativo non ha rinunciato alla quotidianità, ha assicurato agli studenti la continuità didattica, anche se tra non poche difficoltà, e gli insegnanti sono riusciti a rimanere al fianco dei propri alunni per continuare il lavoro didattico e soprattutto, per dimostrare la loro vicinanza a bambini, ragazzi e giovani. I mezzi di comunicazione, anche quelli più semplici, in un clima così difficile di chiusura e distanziamento, hanno permesso alla scuola di aiutare studenti ed insegnanti ad ["aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni"](#) [2]. Ogni singolo membro della scuola è stato "salvato" dalla **tecnologia**, che ha permesso a tutti loro di farsi compagni, di darsi coraggio e di andare oltre la fatica fisica e soprattutto quella mentale. La **tecnologia** ha "salvato" la didattica, che seppur chiamata DAD, desidera ardentemente perseguire il suo fine, ovvero l'educazione delle future generazioni, promuovendo la crescita culturale attraverso lo scambio di informazioni, proposte per mezzo di lezioni da remoto e scambi di materiale didattico su gruppi di classroom.



Un cambiamento epocale

Naturalmente, l'uso massiccio della **tecnologia** in ogni ambito della nostra vita, soprattutto in quello scolastico e accademico, ci fa riflettere sul fatto che ci troviamo nel mezzo di un grande cambiamento culturale e valoriale. Se precedentemente gli strumenti informatici erano malvisti e mal sopportati in quanto generatori di distrazione, oggi, paradossalmente, risultano indispensabili. La **tecnologia** ha permesso con fatica, durante la rapida diffusione di una pandemia globale, il prosieguo dello studio e del lavoro, garantendo in tal modo i diritti sanciti dalla nostra Costituzione. Con la mediazione dei mezzi di comunicazione, studenti e docenti all'interno dei muri delle proprie camere e distanti tra loro, si sono quasi per magia ritrovati, insieme ed uniti, all'interno di un'aula virtuale e così hanno potuto continuare l'attività scolastica. La scuola dunque, grazie alla **tecnologia**, ha potuto portare avanti la propria missione.



Al centro della scuola rimane la persona

Il **COVID-19** quindi è stato un grande banco di prova per le istituzioni formative ed educative, ma è stato anche un'importante esperienza che permetterà alla scuola di migliorare e di fare il salto di qualità. Non possiamo dimenticare che l'ambiente educativo sia fatto di persone che si incontrano, interagendo direttamente e "in presenza". Tale presenza, non costituisce semplicemente un elemento accessorio all'attività educativa, ma anzi, è la sostanza stessa di quel rapporto di scambio e di dialogo tra docenti e discenti, che è indispensabile per la crescita della persona e per la comprensione della realtà. Tra le mura delle aule scolastiche, nelle biblioteche e nei laboratori universitari, vengono a crearsi e a costituirsi delle relazioni e dei legami. Non sono coinvolti, quindi, solo i bambini dell'infanzia o della scuola primaria, ma tutte le persone che dall'infanzia, all'adolescenza e nella prima età adulta si trovano nel sentiero della crescita psico-pedagogico che non può realizzarsi senza l'incontro con gli altri. Tale presenza

dell'altro fa nascere le condizioni necessarie per lo sbocciare dell'inclusione e della creatività.



La pandemia ha coinvolto anche i docenti, mettendo in discussione il loro metodo di insegnamento e l'approccio verso gli studenti, dando vita ad un processo di cambiamento e di arricchimento del proprio bagaglio culturale e didattico. La missione ardua e complessa che i docenti si trovano a svolgere quotidianamente, in presenza o a distanza, *“ha bisogno di essere sostenuta attraverso una solida formazione continua che sappia andare incontro alle esigenze dei tempi, senza perdere quella sintesi tra fede, cultura e vita, che costituisce la peculiare chiave di volta della missione educativa attuata nella scuola”* [\[3\]](#).



Riforma della scuola: innovazione e tradizione

La scuola quindi, dovrà inevitabilmente prendere atto del fatto che ***ci troviamo nel punto di non ritorno. I tempi sono maturi e non è possibile voltarsi indietro***, da una parte dovrà incentivare un uso sempre più consapevole dei mezzi informatici per gli studenti, gli insegnanti, e le famiglie. Solo così si riuscirà a cogliere con profitto quest'esperienza che stiamo vivendo, così inedita ed inaspettata, per promuovere il potenziamento delle tecnologie e favorire una strategia nazionale della crescita della banda ultra-rapida. Mai come in questo periodo, ci siamo resi conto della necessità di una buona e veloce connessione internet. D'altra parte la scuola dovrà continuare a tener conto del fatto che la al centro dell'azione educativa vi è la relazione con la persona concreta e tra le persone reali che costituiscono la comunità educativa. Questa relazione tra persone, non può accontentarsi dell'incontro mediato attraverso uno schermo o nelle connessioni digitali, che rimangono pur sempre distanti. Ci troviamo quindi all'inizio di una nuova era educativa, nella quale dovremo essere capaci di trovare percorsi formativi nuovi che ci consentano di crescere insieme

utilizzando gli strumenti relazionali che ci offre la **tecnologia** di oggi, pur non rinunciando all'ascolto e all'incontro reale con l'altro, donando tempo per una comune riflessione e progettualità, facendo tesoro dei racconti personali e progetti condivisi, degli insegnamenti della storia e della saggezza delle generazioni passate. Solo in questo modo sapremo davvero trarre vantaggio da un periodo di straordinaria sofferenza, anche educativa, dovuta alla pandemia, che in alcune regioni del mondo, ha causato l'allontanamento di milioni di bambini dall'educazione e dalla formazione, facendoli rimanere indietro nelle opportunità di sviluppo sociale e cognitivo. La scuola quindi ha l'occasione di rinnovarsi e migliorarsi, facendo passi avanti, sostenuta dalla **tecnologia**, ma con lo sguardo indietro e nel presente, ricordando che essa ha a che fare con l'uomo, e questo, non può far a meno della relazione reale con gli altri.

***Michele Bianchi, studente IV anno teologia, Pontificio
Seminario Leoniano, Anagni (Fr).***

Sitografia

[1] PAPA FRANCESCO, Momento straordinario di preghiera sul sagrato della Basilica di San Pietro, 27.03.2020. In http://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2020/documents/papa-francesco_20200327_omelia-epidemia.html

[2] PAPA FRANCESCO, Discorso al mondo della scuola italiana, Piazza San Pietro, 10 maggio 2014. In http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/may/documents/papa-francesco_20140510_mondo-della-scuola.html

[3] CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Lettera Circolare alle scuole, università e istituzioni educative, Città del Vaticano, 10 settembre 2020.

In <https://www.educationglobalcompact.org/it/villaggio-dell-educazione/lettera-circolare-a-scuole-universita-istituzioni-educative-855/>

Carità è Condivisione

Gesù ci parla della Carità

«Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi». Questo è il messaggio di Gesù: il cuore della vita cristiana, il principio base della vera **Carità**.

Papa Benedetto ci ricorda che Gesù è la *Carità* in persona.



Carità, cuore della nostra missione

La carità nella Deus Caritas Est

La [Deus Caritas Est](#) ci mostra il volto di Dio *caritatevole* e ci invita ad essere **carità** a sua immagine.

Diritti di autore

L'immagine in articolo è presa dalla rete, è pubblica. La usiamo senza finalità di lucro.

MANTENERE VIVA LA SPERANZA

Un modo di “essere fratelli e sorelle”.

La realtà d'incertezza in cui viviamo, ci fa sperimentare la nostra fragilità, ci fa toccare con mano la nostra vulnerabilità; forse, le cose non torneranno ad essere come prima, ma ci si offre anche la grande opportunità di farci più consapevoli delle nostre risorse, della creatività, di quello che ci fa forti e di cui forse non ci siamo resi conto.

Di fronte a questo panorama, ci viene incontro come *balsamo prezioso* il fresco e fiducioso invito di [Papa Francesco](#) al numero 55 dell'Enciclica: [“Fratelli tutti”](#):

Invito alla speranza, che «ci parla di una realtà che è radicata nel profondo dell'essere umano, indipendentemente dalle circostanze concrete e dai condizionamenti storici in cui vive. Ci parla di una sete, di un'aspirazione, di un

anelito di pienezza, di vita realizzata, di un misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi, come la verità, la bontà e la bellezza, la giustizia e l'amore. [...] La speranza è audace, sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa». Camminiamo nella speranza. (1)



Con questa spinta a vedere oltre la realtà che stiamo vivendo, ad essere consapevoli che siamo capaci di **aprirci a grandi ideali, a misurarsi con ciò che è grande, con ciò che riempie il cuore ed eleva lo spirito verso cose grandi**, ci sentiamo chiamati ad alimentare relazioni, in modo che ci aiutino ad avvicinarci alle persone, specialmente alle malate e le loro famiglie, **cerchiamo di entrare "on line", per riuscire ad arrivare ad avere relazioni "on life"**. Sarebbe una forma di **portare la tenerezza di Dio ad alcune persone che fanno parte di questa umanità sofferente.**



Gesù Maestro e Pastore, ci ha dato l'esempio con la sua vita e ci dà la sua grazia per creare forme di vicinanza. La vicinanza, infatti, dice il Papa, è *un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato.* (2)

Ribadisce il Papa: **Il Signore è – non dimentichiamo – il Signore della compassione, della vicinanza, della tenerezza:** tre parole da non dimenticare mai. Perché è lo stile del Signore: compassione, vicinanza, tenerezza.

Pregare in ogni momento, in ogni situazione, perché il Signore ci è vicino. E quando una preghiera è secondo il cuore di Gesù, ottiene miracoli. (3)

Con il desiderio di farci vicine ad alcune persone e sorelle ammalate e manifestare la nostra fraternità, e con la fiducia che il Signore ci è vicino, abbiamo preparato un piccolo video, inviandolo loro via *whatsapp*, con una proposta di preghiera, in modo di attivare con loro un dialogo. Cioè una forma di essere solidali e di unirci alle loro sofferenze, proponendo questa preghiera con la fiducia in Colui che è la Vita ed è venuto a darci vita abbondante (Gv 10,10).

In risposta a questo video, oltre il ringraziamento, sono giunte richieste e proposte:

- Condividere in questi video scritti o meditazioni del nostro Fondatore, il Beato don [Giacomo Alberione](#), sul come accogliere la malattia, o come fare un passo avanti nel trasformare queste sofferenze in apostolato.
- Altre hanno condiviso il fatto che, oltre a commuoversi con la preghiera nel patire la malattia, sperimentano speranza e fiducia nel Signore della Vita.
- È un momento che ha favorito l'incontro con Dio.
- Hanno chiesto di lasciare uno spazio per presentare loro le proprie intenzioni.

Dopo questa piccola esperienza di avvicinamento attraverso il video inviato per *whatsapp*, abbiamo provato quanto sia importante e necessario continuare alimentando, attraverso questa via, la comunicazione e la relazione con le persone ammalate, per esprimere la nostra solidarietà fraterna e sororale, in modo da **sostenerci nella fede nel Dio della Vita, ravvivare la speranza e esercitare la carità.**

Maria del Refugio Saldate pddm

Sitografia:

1. Francesco, Fratelli tutti, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html (Consultato il 12-02-2021).
2. Francesco, messaggio per la 29ma. giornata mondiale del malato, Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli (Mt 23,8). La relazione di fiducia alla base della cura dei malati.

http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/sick/documents/papa-francesco_20201220_giornata-malato.html
(Consultato il 8-02-2021)

3. Francesco, Udienza generale, Biblioteca del Palazzo Apostolico, Catechesi sulla preghiera *Pregare nella vita quotidiana, mercoledì, 10 febbraio 2021*. In http://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2021/documents/papa-francesco_20210210_udienza-generale.html (Consultato il 15-02-2021).

Come si fa sito web

Secondo sessione di come si fa sito web.



<https://www.youtube.com/watch?v=eDvlruj1b1A>



**LA NOSTRA DIPENDENZA DA DIO
MISERICORDIOSO**

Nessun Dio nessuna vita,osci Dio eosci la vita



L'infinita Misericordia di Dio

Introduzione

Gli esseri umani sono esseri sociali e sono sempre impegnati con la loro **vita**. Siamo tutti molto impegnati con i nostri impegni. Non abbiamo tempo di viaggiare interiormente. Nella **nostra vita** quotidiana il fattore più importante è **dipendere da Dio** che è il nostro **Padre misericordioso**. Ma l'uomo moderno e le famiglie nucleari non hanno tempo di mandare con **Dio**. È il Padre di tutti e tutti possiamo **dipendere** da Lui solo, cioè il mio **Dio** Padre. Anche Gesù ha invitato con il suo invito al suo discepolo e a tutti noi: – “Rimanete in me, poiché rimango anche in voi”.

Nessun ramo può dare frutti da solo; deve rimanere nella **vite**. Né puoi dare frutti se non rimani in me. “Sono la **vite**; tu sei i rami. Se rimani in me e io in te, porterai molti frutti; a parte me non puoi fare niente. ” (Giovanni 15: 4-5). Noi esseri umani abbiamo sempre bisogno di accogliere l'invito del **Dio misericordioso**.

Pertanto, ogni volta e qualunque cosa possiamo dire che ci sono alcune persone che sono i miei migliori amici, familiari, parenti ecc., Ma abbiamo tutti dei limiti. Possono soddisfarci con materiali e cose come regali nella **nostra vita** quotidiana. Ma c'è solo una persona che può concedere i miei desideri di cuore, la saggezza e la **conoscenza** non è altro che **Dio**.

È come il mio amico che posso parlare con lui perché credo che mi **conoscesse** quando ero nel grembo di mia madre. "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo e prima che tu nascessi, ti ho consacrato; Ti ho nominato profeta per le nazioni ". (Ger 1: 5). Solo lui può soddisfare tutti i miei desideri e bisogni.

Il **Padre misericordioso** conosce tutti i problemi o le lotte che affrontiamo. L'unica soluzione è fidarsi di **Dio**. Ora la fiducia non significa presumere che **Dio** alla fine darà ciò che vuoi. No, la fiducia è credere che starai bene con qualunque cosa il Signore voglia. Poiché l'Eterno dà saggezza; dalla sua bocca derivano conoscenza e comprensione; (Pro 2: 6)

CAMMINANDO LONTANO DA DIO

Gli sciocchi dicono nei loro cuori: "Non c'è Dio". Sono corrotti, compiono azioni abominevoli; non c'è nessuno che faccia del bene. (Sal 14: 1) Vorrei confrontare questa generazione attuale in quanto allontanando dal Signore alcuni degli incidenti in cui le persone non rispettavano il suo comandamento e non badavano alla sua presenza.

Il primo sarebbe: il popolo di Ninive nel libro di Giona per il cambiamento di cuore e il pentimento. "Giona iniziò a entrare in città un giorno di viaggio, e gridò, e disse:" Tra quaranta giorni, Ninive sarà rovesciata " (Giona 3: 3-4).Ha camminato per tre giorni per attraversare la città da una parte all'altra, quindi la camminata di un giorno di Jonah non sarebbe stata all'altezza del centro città.

Il secondo sarebbe: “Stavano mangiando e bevendo, e si sposavano e venivano dati in matrimonio, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e venne il diluvio e li distrusse tutti.

Il terzo sarebbe: – Allo stesso modo, proprio come ai tempi di Lot: stavano mangiando e bevendo, comprando e vendendo, piantando e costruendo, ma il giorno in cui Lot lasciò Sodoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e distrusse tutti loro”. (Lc 17: 17-29).

COMUNICAZIONE

Quanto a me, il volo dell’uomo moderno da Dio è come quello del Figliol Prodigo (Lc 15) nel Nuovo Testamento. Il motivo che ho per questo pensiero è che più l’uomo è avanzato nella tecnologia e in molti altri campi si sta allontanando dal Signore e sta perdendo la fiducia in Dio e il rispetto per il bene. Più siamo comunicabili, più diventiamo occupati in questioni secolari per nulla interessate alle cose spirituali e a **Dio**. Non è più interessato a godere della presenza e cercare il Signore.

Ma questo talento e tutto ciò che abbiamo ottenuto da **Dio**, che abbiamo ottenuto per glorificare solo Dio. Il silenzio di **Dio** ha ritardato i piani di **Dio**. Il valore della sofferenza ha un valore inestimabile nel piano di Dio affinché tutto sia buono[1]. Le strutture di **comunicazione** sono disponibili in molti modi. Ma stiamo diventando egoisti e non abbiamo fiducia nel Signore. Inoltre, siamo interessati ad andare per cose mondane, il più delle volte seduti davanti ai media Facebook, Twitter, Tiktok, WhatsApp ecc.

Mentre stiamo godendo di tutti i tipi di comunicazioni nella **nostra vita** di oggi. Siamo come quello del figliol prodigo che non realizza o riconosce l’amore e la cura del **Padre** che ci benedice molte grazie e amore. Ma molti dei nostri problemi nel vivere per Gesù derivano dal problema alla radice che pensiamo di poterlo fare perché i campi della tecnologia e

della comunicazione che siamo avanzati sentiamo di avere molta libertà.

Partiamo dal presupposto che abbiamo il potere. Quindi, abbiamo iniziato a provare a spingere il cammello attraverso l'occhio di un ago. E il nostro problema principale non è la fiducia nel Signore, ma la maggior parte delle volte diventiamo come quello del folle ricco del Nuovo Testamento "E dirò alla mia anima, Anima, che hai molti beni deposti per molti anni; rilassati, mangia, bevi, sii allegro. " (Lc 12,19).

In questo pericoloso periodo di pandemia, **Dio** ricorda a tutti noi. "Ma **Dio** gli disse: 'Stolto! Questa stessa notte ti viene richiesta la vita. E le cose che hai preparato, di chi saranno? '"(Lc 12,20). Dimentichiamo anche la certezza di Gesù a tutti noi "Io sono la vite; tu sei i rami. Coloro che dimorano in me e io in loro portano molti frutti, perché a parte me non puoi fare nulla. " (15: 5).

DECISIONE DI TORNARE AL PADRE

Ogni volta che le persone di Israele peccavano contro il Signore e si rivolgevano a Lui con pentimento di cuore, non le respingeva mai, ma le dava e le accettava molto generosamente. Quando il popolo di Ninive credeva in **Dio**; proclamarono un digiuno e tutti, grandi e piccoli, si vestirono di sacco. Quando la notizia raggiunse il re di Ninive, si alzò dal suo trono, si tolse la vestaglia, si coprì di sacco e si sedette in cenere. "Dio ha visto le loro opere, che si sono allontanate dalla loro via malvagia.

Dio ha ceduto al disastro che ha detto che avrebbe fatto a loro, e non l'ha fatto. " (Giona 3:10). La grande speranza del re si realizza. **Dio** cede. Lui cambia idea. Si allontana dalla sua rabbia feroce. Quando penso a questo punto, ciò che viene in mente al momento è **tornare al Padre** in questo periodo di

grande virus corona pandemico, è un suggerimento di invito per l'intera umanità alla schiena al padre celeste.

Anche quando Gesù ha iniziato il suo ministero pubblico, le prime parole usate da Gesù non sono altro che il pentimento del cuore "Gesù che dice: " Il tempo è compiuto e il regno di **Dio** si è avvicinato; pentirsi e credere nella buona notizia " (Mc 1:15). E in questo periodo pandemico molti si pongono le domande: perché **Dio** è così? Per questa domanda posso sicuramente dire nella mia vita che ho visto quando il mondo intero è tornato a **Dio** che questo momento è il periodo Pandemico.

Perché ora molti di loro hanno capito che senza la divinità la **misericordia** non può avere alcuna soluzione per essere guarita da questa malattia[21]. Tutti coloro che cercano la risposta della pazienza trovano finalmente la risposta nel silenzio di **Dio**. La mia risposta a questa situazione di questi grandi guai per ciò di cui abbiamo bisogno è di ritornare al **Padre misericordioso** come quello del Figlio prodigo: la **misericordia** è pensata per essere ricevuta da **Dio** e data agli altri in modo illimitato.

La nostra relazione con **Dio** e l'accoglienza della sua **misericordia** deve diventare il fondamento della nostra vita. Ogni persona che Dio mette nella nostra vita sperimenterà la **misericordia** di **Dio** attraverso di noi in un modo che **Dio** sceglie. Mentre restiamo aperti a Lui, Egli ci userà per formare santi vincoli d'amore con tutti coloro che sono disposti a ricevere quell'amore.

IL PERDONO DI DIO

Ma quando venne da solo, disse: "Quante mani di mio padre hanno il pane abbastanza e risparmiano, ma qui sto morendo di fame! (Lc 15:17). Nella maggior parte delle traduzioni della Bibbia questo 17 versetto è tradotto come "Finalmente tornando in sé, ha detto che è tornato in sé" quando ha avuto voglia di

morire di fame fisica ed è insopportabile per lui sopravvivere senza cibo. Ha vissuto lontano dalla verità della sua esistenza[3].

Il sentimento del suo dispiacere / pentimento per il suo peccato / azione sbagliata è il risultato dell'introspezione dentro di sé nel 17v. era in grado di accettare la sua indegnità e pensava di aver perso il diritto di essere il figlio (eredità) suo padre, come quello della preghiera di Esdra (Ezra 9: 6, 15)[4].

“Quindi, è partito e è andato da suo padre. Ma mentre era ancora lontano, suo padre lo vide ed era pieno di compassione; corse e gli mise le braccia attorno e lo baciò”. (Lc 15:20). Camminò verso suo padre con sentimenti estremi (cuore pesante) di dispiacere ma prima di raggiungere la sua casa il padre compassionevole corse giù dalla cima della casa e lo abbracciò senza alcuna esitazione.

Qui dobbiamo riflettere sull'atto del Padre che quando il figliol prodigo stava tornando dopo un lungo intervallo di anni e nessuna delle persone del villaggio che lo circondava poteva riconoscerlo come figlio di quel ricco padre, ma solo suo padre lo riconosceva persino il suo aspetto esteriore è sfigurato come un mendicante in abiti trasandati.

È per dire che solo Dio può vedere il cambiamento interiore di una persona (Sal 33: 13-14, 1 re 29:17, 1 Sam 16: 7). Come diceva un uomo, “Sono sempre fiducioso di andare a **Dio** con i miei peccati, perché il perdono è un affare di **Dio**. Il compito di **Dio** è amarmi e perdonarmi”.

DECISIONE DI TORNARE AL PADRE CON PENITENZA

Qui dobbiamo riflettere sulla reazione di un genitore normale quando uno dei figli della famiglia è fuggito come questo figlio / figlia prodigo, alcuni genitori accetteranno il

proprio figlio / a? Non credo che il loro atteggiamento o reazione andrà bene. Ma direbbero quanto hanno speso il loro tempo e denaro per scoprire dove si trovasse e cercare aiuto per i media, la polizia e così via. E avrebbero espresso tutta la loro rabbia a quella particolare persona o non gliene sarebbe importato o non avrebbero aperto la bocca per dire una parola.

Ma la reazione del Padre in questa storia è esattamente opposta e molto accogliente non solo, ma dà abbracci a un verme e ricorda di aver chiesto dove si trovasse la vita passata perché questo Padre era nuovo e suo figlio è cambiato internamente. In altre parole, se facciamo uno sforzo verso un passo verso **Dio, Dio** scenderà dieci gradini per accettare i Suoi figli / figlie a braccia aperte che ritornano con un pesante fardello di vita. È così che Dio sente di noi quando noi, attraverso il peccato, lasciamo la sua presenza e attraverso il pentimento ritorniamo a lui “.

E anche, in questo periodo, i media sono stati molto buoni perché per Spiritualmente, mentalmente per tutto ciò che è molto utile. E attraverso la videochiamata possiamo chattare e chiamare i miei vicini e cari. Molti di loro hanno iniziato a scrivere molti buoni articoli in grado di dare speranza agli altri e di disegnare le immagini, studiare canzoni come incoraggiare gli altri e comprendere la famiglia, i vicini ecc. E ci ricorda anche le tradizioni dei programmi passati che fanno video e invio attraverso i media. In questo modo molte cose sono iniziate durante il periodo di blocco.

RUOLO DELLA COMUNICAZIONE

Il ruolo della **comunicazione** ha acquisito notevole importanza oggi. La Chiesa cattolica ha la responsabilità di proclamare la parola di Dio ai suoi membri. Una **comunicazione** efficace è importante per la missione e l'evangelizzazione. **L'evangelizzazione** è possibile attraverso i social network (Facebook, Twitter, video Viva, Zoom, app Whats, Instagram,

You Tube ecc.).

Può essere raggiunto dalle persone molto velocemente. Il ministero **dell'evangelizzazione** è stato dato nelle parole di Gesù ai suoi discepoli: deriva il suo mandato dalle parole di Gesù nel Vangelo "vai in tutto il mondo e proclama la creazione della Buona Novella a tutti" (Marco 16:15).

Evangelizzazione significa quindi comunicazione della Buona Novella, tre temi principali nella presentazione del Vangelo: uno, i sermoni seguono un segno di potere; due, l'uso della Scrittura quando appropriato; e tre, **comunicazione** attraverso l'interazione personale, faccia a faccia. Predichiamo sulla storicità di Gesù e sulla risurrezione, senza temere la natura divisiva del Vangelo, mostrando il potere di **Dio** prima dell'annuncio del Vangelo.

Attraverso i media possiamo estendere la nostra relazione umana. Qualsiasi informazione relativa alla relazione umana, all'istruzione, ai programmi di consapevolezza, alle nostre lotte ed esperienze quotidiane, alla parola di **Dio** e a molti dei nostri amici e popoli. Attraverso la **comunicazione** diventiamo più vicini a molti amici. I media e la tecnologia hanno aiutato l'intera umanità ad essere più attiva nelle comunicazioni. L'intero universo diventa villaggio globalizzato a causa delle **comunicazioni**.

[1] Tyler B., *Shalom tidings Christian spiritual magazine*, Kerala, India 2016.

[2] <https://www.gotquestions.org/God-is-merciful.html>

[3] Joseph Ratzinger Pope Benedict XVI., *Jesus of Nazareth*, New York, 2005.

[4] Maurice M., *The life of our Lord Jesus Christ*, B. Herder book 33 Queen square, London 1953.

SITOGRAFIA

<http://forum-phil.pusc.it/articoli/v02-a04>

<https://youtu.be/GFsY7mQKhWk>

Il Sinodo dell'Amazzonia – il celibato in pericolo?

Su le social media come Twitter e Facebook, le persone gridano al pericolo che passi la autorizzazione ai diaconi permanenti o a uomini sposati di accedere o di poter ricevere l'ordinazione sacerdotale. Un canale francese di nome France 2 ha annunciato nel suo giornale che la richiesta è stata accettata dalla maggior parte dei vescovi, ciò però ha provocato dalla parte degli utenti di lingua francese incomprensioni e indignazioni.

Non avere di piu' ma essere di piu'

l'aspirazione dell'uomo per le cose materiali e' sempre stata al centro della sua vita, accumulare piu' cose possibile. A lui non frega niente finche' che sta bene. Avere di piu' e' la caratteristica di chi vive per se' (l'uomo per se stesso). Ma la persona che vuole essere di piu' e' colui che vive per altri, preoccupa del dolore/sofferenza degli altri. E' qualcuno che dona se stesso incondizionatamente per migliorare il suo contesto. Percio' egli prende l'incarico al livello

personale, locale o globale per cambiare la vita della gente.

RELIGIONE E RELIGIONI

PONTIFICIA UNIVERSITÀ URBANIANA

Istituto Superiore di Catechesi e Spiritualità Missionaria

CS1010

COME SI FA UN SITO WEB

LA RELIGIONE E LE RELIGIONI

Docente:

Prof. Petricca

Studentessa: Happiness Eze

23731

Anno accademico 2018-2019

Roma

INTRODUZIONE

Religione e' una cosa che regole la vita, come i sentimenti e manifestazioni di tributo, anche il modo che l'uomo ha rispetto a DIO. questo antropologicamente e' culturale di ogni essere umano perche fa parte della nostra vita. in questo senso nella diversita della religione cioe' religioni ogni uno ha sua e anche considerare che sua puo essere meglio dell' altra ma in realta qualunque sia, siamo tutti creati da lo stesso Dio e abbiamo tutti lo stesso scopo cioe' di lodare Dio e stare con lui per tutte le nostre vite

CAPITOLO PRIMO

DIO NOSTRO PADRE



Padre Nostro” Abba, Padre, è il nome che Gesù usa per rivolgersi a Dio. Rivela la nuova relazione con Dio che deve caratterizzare la vita delle comunità (Gal 4,6; Rom 8,15). Diciamo “Padre nostro” e non “Padre mio”. L’aggettivo “nostro” mette l’accento sulla consapevolezza di appartenere tutti alla grande famiglia umana di tutte le razze e credo. Pregare il Padre ed entrare nell’intimità con lui, vuol dire anche mettersi in sintonia con le grida di tutti i fratelli e le sorelle per il pane di ogni giorno. Vuol dire cercare in primo luogo il Regno di Dio. L’esperienza di Dio come Padre nostro è il fondamento della fraternità universale^[1]

L’espressione “che sei nei cieli” mostra infine l’adeguatezza e l’idoneità della nostra preghiera. Infatti la preghiera che preghiamo ha le dovute condizioni se nella formula “che sei nei cieli” prendiamo i cieli per *i beni spirituali ed eterni*, nei quali è riposta la nostra eterna felicità. E questo ha due motive.

L’uomo e’ creato solo per Dio a niente altro, se’ cosi

significa che la vita di per se e' preghiera, lode e continua adorazione a Dio, affinche siamo in questo mondo abbiamo il dovere di rivolgersi al Dio che determina ogni esistenza. Siracide 2 parla dell fedelta, da consiglio al chi vuole essere un buon figli di Dio cioe' di avere timore di Dio, insenso di tenere o osservare la comandamento di Dio e fulggiere il male, libri di sapienza mostra l'opposizione tra il giusto e gli empi, cosa dobbiamo imparare qui e' che il giusto sara ricordato da sempre. Dio creatore per vivere con Dio bisogno il timor di Dio, il timore non è paura ma la avvicinata a Dio. Anche questo è uno di dono dello spirito. Non credere di essere saggi , temi il signore e sta lontano dal male.

Amore di Dio verso il suo popolo non ha limiti, e' un amore unico che ambiente l'amore di ogni essere umano, chi non sa amare il suo prossimo non sappra anche amare Dio nor guistare la amore di Dio, perche Dio non divide amore con nessuno, cioe' nostro Dio vuole che siamo per Lui e solo per Lui, se resteremo fedele a Dio vivere per sempre con Lui, questo vere al compimento quando riuscieremo al vedere il vouto di Dio in ogni uomo.

Primo: perché così si accende in noi il desiderio delle realtà celesti. Il nostro desiderio deve essere rivolto là dove abbiamo il Padre, perché là c'è la nostra eredità. Dicono gli Apostoli: "Cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio" (Col 3,1) e "per una eredità che non si corrompe,(1pt1,4).

Secondo: perche con questo la nostra vita si modella fino a diventare celeste, noi diventiamo conformi al padre celeste, secondo quanto si legge: "quale è il celeste, cosi anche i celesti" (1 cor 15, 48). Infatti *il desiderio di cose celesti e una vita celeste sono le due cose che rendono l'orante idoneo a chiedere*. E per esse la preghiera ha quello che deve avere per domandare.

L'uomo può rivolgersi a Dio come un figlio, chiamandolo "Padre", come ha fatto Gesù. Questa familiarità del rapporto con Dio nasce nei cristiani dalla consapevolezza di essere figli nel Figlio, è ricordata molte volte nel Nuovo Testamento. È infatti una nota qualificante, che segnala l'originalità cristiana.

[11](#) Parole Nuove – Commenti al Vangelo e alla Liturgia Commenti al Vangelo TESTO Commento Matteo 6,7-15 a cura dei Carmelitani (03/03/2009).

CAPITOLO SECONDO

RELIGIONE E RELIGIONI



Religione e' fiori con diversi colori, Abbiamo una religione ma diviso in diversi credenza. Religione è una particolarita

di credenze, vissuti, riti che coinvolgono l'essere umano, modo di vivere tradizionale or anche culturale.

Le religioni hanno le loro idee, molto diverse dalla verità centrata su Dio che si trova nella Bibbia e qui dobbiamo fisare nostro squado per fa ci aprofondire perche' diversi religione.

Le vie dell'uomo sono tutte estremamente peccaminose: il cuore è ingannevole sopra ogni cosa e disperatamente malvagio: chi può saperlo? Io, il Signore, scruto il cuore, provo le redini, fino ad ogni uomo secondo le sue vie e secondo il frutto del suo agire (Geremia 17: 9-10). Poiché l'uomo è così malvagio, è normale che le idee dell'uomo sull'eternità e sulla salvezza siano gravemente corrotte.

diversi pensieri delle religioni

Le diverse posizioni di fronte alle religioni determinano comprensioni differenziate riguardo all'"attività missionaria" della chiesa e al 'dialogo interreligioso'. Se le religioni sono anch'esse vie alla salvezza (posizione pluralista), allora la conversione non è più l'obiettivo primario della missione, in quanto ciò che importa è che ciascuno, animato dalla testimonianza degli altri, viva profondamente la propria fede.

Il libri di Qoelet analizza l'esistenza umana come essere nel tempo e che si conclude con la morte. In essa si può essere felici, ma È importante prendere coscienza che c'è Dio che trascende il mondo. Il suo agire è perfetto ed egli giudica anche il male. L'uomo però non riesce a capire l'agire di Dio. Personalmente può solo affidarsi a ciò che gli viene accordato da Dio istante per istante. La teologia dell'alleanza come schema interpretativo del reale e della storia aveva usato il binomio "fedeltà/benedizione" e "infedeltà/maledizione".

Le Leggi

Dall'uomo non dipende né la legge cosmica, né la successione dei momenti e voler capire ciò significherebbe comprendere Dio, ma ciò è impossibile. Il problema del valore della vita per procurare all'uomo l'immortalità, ma ciò si era mostrato pura follia perché l'uomo è stato creato mortale.

Religione

Per il Qoelet l'unica religione possibile è quella del **"timor di Dio"** ci conduce all'osservanza dei comandamenti. Il timor di Dio è garanzia di dare a Dio ciò che gli è dovuto, esso diviene anche fonte di sapienza (Pv 9,10).

La religione si basa sulle fedi e credenze quando si tratta dell'accettazione dei poteri sovrumani sotto forma di Dio o degli dei. D'altra parte la teologia è lo studio del pensiero teistico. Ciò è particolarmente vero per il cristianesimo. Il teismo è l'accettazione della presenza di Dio o del potere sovrumano.

La nozione biblica di verità è diversa, perché si fonda su un'esperienza religiosa, quella dell'incontro con Dio [...] la verità in senso cristiano non è quindi il campo immenso del reale, che noi doveremo conquistare con uno sforzo di pensiero, ma è la verità del vangelo, la parola rivelatrice del padre, presente in Gesù Cristo ed illuminata dallo Spirito, che dobbiamo accogliere nella fede perché trasformi la nostra esistenza. La verità di salvezza risplende per noi nella persona del Cristo, che è insieme mediatore e pienezza della rivelazione, e ci è autenticamente comunicata nei libri santi [\[1\]](#).

[\[1\]](#) I. De La Potterie, dizionario di teologia biblica a cura di Giovanni Viola e Ambretta Milanoli, edizione italiana 1976 Pg.1356-1363.

CAPITOLO TERZO

EVANGELIZZAZIONE E DIALOGO INTERRELIGIOSO OGGI



La via della verità, la via giusta

Le diverse posizioni di fronte alle religioni determinano comprensioni differenziate riguardo all'attività missionaria della chiesa e al 'dialogo interreligioso'. Se le religioni sono anch'esse vie alla salvezza (posizione pluralista), allora la conversione non è più l'obiettivo primario della missione, in quanto ciò che importa è che ciascuno, animato dalla testimonianza degli altri, viva profondamente la propria fede.

La posizione inclusivista da parte sua non considera più la missione come un impegno per impedire la dannazione dei non evangelizzati (posizione esclusivista). Riconoscendo anche l'azione universale dello Spirito Santo, osserva che essa, nell'economia salvifica voluta da Dio, possiede una dinamica di incarnazione che la porta a esprimersi e ad oggettivarsi: in tal modo la proclamazione della parola conduce a pienezza questa stessa dinamica. Non significa soltanto una tematizzazione della trascendenza, ma la sua maggiore realizzazione, ponendo l'uomo di fronte a una decisione

radicale: l'annuncio e l'accettazione esplicita della fede fa aumentare le possibilità di salvezza e anche la responsabilità personale. Inoltre la missione si considera oggi come rivolta non soltanto agli individui, ma soprattutto ai popoli e alle culture.

Dialogo tra le religioni

Il dialogo interreligioso si fonda teologicamente sia sulla comune origine di tutti gli esseri umani creati a immagine di Dio, sia sul comune destino che è la pienezza di vita in Dio, sia sull'unico piano divino di salvezza mediante Gesù Cristo, sia sulla presenza attiva dello Spirito divino tra i seguaci di altre tradizioni religiose (*Dialogo e annuncio*, n. 28):

È necessario che la Chiesa sia presente in questi raggruppamenti umani attraverso i suoi figli, che vivono in mezzo ad essi o ad essi sono inviati. Tutti i cristiani infatti, dovunque vivano, sono tenuti a manifestare con l'esempio della loro vita e con la testimonianza della loro parola l'uomo nuovo, di cui sono stati rivestiti nel battesimo, e la forza dello Spirito Santo, da cui sono stati rinvigoriti nella cresima; sicché gli altri, vedendone le buone opere, glorifichino Dio Padre (58) e comprendano più pienamente il significato genuino della vita umana e l'universale legame di solidarietà degli uomini tra loro^[1].

La presenza dello Spirito Santo non si dà allo stesso modo nella tradizione biblica e nelle altre religioni, poiché Gesù Cristo è la pienezza della rivelazione. Tuttavia esperienze e intuizioni, espressioni e comprensioni diverse, provenienti a volte dallo stesso "avvenimento trascendentale", danno grande valore al dialogo interreligioso. Proprio attraverso questo si può svolgere il processo personale di interpretazione e di comprensione dell'azione salvifica di Dio:

Tutti gli uomini sono chiamati a formare il popolo di Dio. Perciò questo popolo, pur restando uno e unico, si deve

estendere a tutto il mondo e a tutti i secoli, affinché si adempia l'intenzione della volontà di Dio, il quale in principio creò la natura umana una e volle infine radunare insieme i suoi figli dispersi (cfr. Gv 11,52). A questo scopo Dio mandò il Figlio suo, al quale conferì il dominio di tutte le cose (cfr. Eb 1,2), perché fosse maestro, re e sacerdote di tutti, capo del nuovo e universale popolo dei figli di Dio. Per questo infine Dio mandò lo Spirito del Figlio suo, Signore e vivificatore, il quale per tutta la Chiesa e per tutti e singoli i credenti è principio di associazione e di unità, nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere (cfr. At 2,42). In tutte quindi le nazioni della terra è radicato un solo popolo di Dio, poiché di mezzo a tutte le stirpi egli prende i cittadini del suo regno non terreno ma celeste[2]

“Una fede che non si è fatta cultura è una fede che non è stata pienamente recepita, non è stata interamente pensata, non è stata fedelmente vissuta”. Queste parole di papa Giovanni Paolo II nel suo lettera al cardinale segretario di stato, precisano l'importanza dell'inculturazione della fede. Si costata che la religione è il cuore di ogni cultura, come istanza di senso ultimo e forza strutturante fondamentale. In tal modo l'inculturazione della fede non può prescindere dall'incontro con le religioni, che dovrebbe realizzarsi soprattutto attraverso il dialogo interreligioso

« Tuttavia Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità »[3]

[1] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, decreto su l'attività missionaria della Chiesa, ad gentes divinitus, 7 dicembre 1965, n. 11, *EV/1* (1962-1965), 631.

[2] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium*, 28 ottobre 1965, n. 13, in *EV/1*

(1962-1965) EDB, Bologna 1976, pg.147.

[3] Ipd. N. 9.

CONCUSIONE

Siamo tanti ma siamo una , quindi chi non sa amare il suo prossimo non può essere un buon religious in qualunque religion che sei, proviamo a riconoscere che in ogni uomo ce Dio perche siamo tutti dalla stessa famiglia di Dio,

in fine la vera religione e' solo la religione che ha Dio al centro della suo culto e ha il timore di Dio che lo aiuta ad rimare fedele nel suo union con suo creatore Dio padre. Riconsciendo Dio in ogni uomo e evitando il male, non e' facile pero andiamo avanti con gioia il signore ci aiuta.

Il pastore: comunicatore della giusta informazione

Il pastore: comunicatore della giusta informazione

autore Filip Subotić



Il compito di questo articolo tratterà come il pastore deve essere competente per comunicare le informazioni utili, in specifico quelle che provengono dal internet. La parola di importanza sta proprio sulla comunicazione, perchè oggi siamo bombardati dalle informazioni inutili e pure da quelle oscurate. Quando dico oscurate mi riferisco a quelle trasmesse in modo tecnico, molto difficile per ripetere e quasi impossibili da imparare. Per quello il pastore nei tempi moderni deve prendere cura di trasmettere la informazione comprensibile o indirizzare al popolo alla giusta fonte. Oggi troppa gente giudica o rifiuta quelle fonti ma se sono fatte dalle persone che possiedono la formazione giusta, cioè avere non solo chiarezza dell'informazione utile ma soprattutto stimolante per le persone, quella è la informazione che deve essere indicata. In questo articolo chiedo di coprire alcuni sorgini fruttuose per la crescita ai vari campi.

Il decreto Optatam Totius parla di questo punto nel n.11 «... [La disciplina nella vita di seminario deve considerarsi non solo come un sostegno della vita comune e della carità, ma anche come un elemento necessario di una formazione completa in vista di acquistare il dominio di sé, assicurare il pieno sviluppo della personalità e formare quelle altre disposizioni](#)

di animo che giovano moltissimo a rendere equilibrata e fruttuosa l'attività della Chiesa.»[1]

1. TED Talks (Technology Entertainment Design) <https://www.ted.com/#/>

Il sito [2] presenta discorsi da persone che condividono le loro esperienze su un certo argomento, oppure un tema preparato da una persona qualificata con grado accademico su questi argomenti. Le tematiche sono varie e la ricchezza del contenuto è enorme. Dalle innovazioni, tecnologia, economia, disegno, salute; fino alle testimonianze delle persone con i consigli come ordinare la nostra vita e per acquistare le massime capacità. I convegni presentati sono fatti da vari posti al mondo e per quello tutto il contenuto è in inglese.

2. Be inspired canale di Youtube

https://www.youtube.com/channel/UCaKZDEMDdQc8t6GzFj1_TDw

Il sito [3] ben organizzato è pieno di ricco contenuto. Contiene varie interviste di personaggi famosi e le loro testimonianze, oppure, tematiche ben preparate da specialisti delle scienze applicate. Riguardano pure lo sport, la qualificazione professionale, l'orizzonte culturale etc. I video sono di durata adeguata tra 6 a 30 minuti e il contenuto è da insegnamento. Il sito presenta una varietà di contenuti fino a consigli di famosi scienziati, atleti, attori etc. Un mio video preferito, che commuove ognuno che lo ascolta, è fatto dal biologo dr. Bruce Lipton che spiega come siamo programmati alla nascita

<https://www.youtube.com/watch?v=7TivZYFlbX8>.

3. I video di Derek Prince

<https://www.youtube.com/watch?v=MF0PC6gsFec>

Tutti i video disponibili di Derek Prince [4] sono molto densi su una tema. Offrono un percorso vasto oltre il baccalaureato di Teologia. I video sono lunghi, li considero però fruttuosi per la formazione teologica. Peter Derek Vaughan Prince (1915-2003) era insegnante di Bibbia, e il suo programma radiofonico quotidiano, Derek Prince Legacy Radio, era trasmesso in tutto il mondo in varie lingue.

4. I miei favoriti canali di Youtube delle scienze alimentari

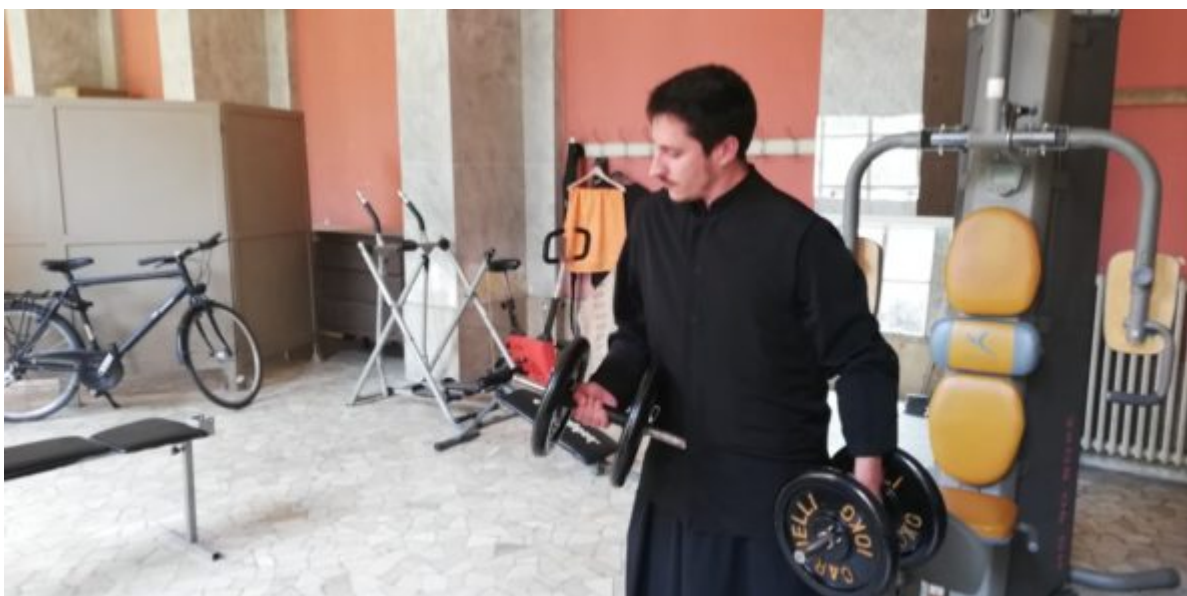
<https://www.youtube.com/channel/UCe0TLA0EsQbE-MjuHXevj2A> e la spiegazione animata di come funziona la teoria in pratica <https://www.youtube.com/channel/UCadiU6WTKL65HUwEih1XLYg>

Il primo è il canale del Jeff Cavaliere [5], famoso online istruttore del fitness. Il suo grado accademico e la sua biografia possono letti [qui](#). Offre i migliori esercizi gratuitamente con la spiegazione e annota gli errori comuni degli esercizi fisici. Si possono trovare sul canale di Youtube [Athlean-X](#). Mentre il suo [sito](#) contiene un intero programma sia per la palestra sia in privato con alcuni esercizi raccomandati.

Il canale [Picture Fit](#) [6] affronta le conoscenze che normalmente non vengono spiegate dagli istruttori di palestra. Si tratta di tematiche di scienze alimentari, benefici, consigli per i cibi, pericoli etc. Tutto che si deve sapere prima di fare un serio lavoro o/e la palestra.

5. Far From Average canale di Youtube sulla psicologia in esempio <https://www.youtube.com/channel/UC6Iaz96RkYE-M0jng5NPgqw>

Il canale [7] che merita essere indicato è senz'altro Far Form Average, perchè tratta la psicologia dai vari punti di vista e in diversi aspetti. Il canale contiene i video che trattano la psicologia dal punto di vista maschio per aiutarci a comprendere i diversi punti di comportamento. I video trattano la psicologia femminile con il senso di aiutarci a scegliere un maschio la ragazza ideale per lui però pure vengono trattati gli archetipi femminili in estrema per evitare. Dal punto di vista maschile vengono trattati i sbagli quali siano consigliati per evitare o i valori e comportamenti buoni per aiutarci a costruire il comportamento e il carattere ideale. Il canale è molto fornito in contenuto e tratta psicologia pratica però si possono trovare i video quali trattano alcuni fondamenti psicologia. Il contenuto è sempre in aggiunta e si trovano sempre nuovi video che meritano essere visti.



Per concludere...

Ho raccomandato questi mezzi, per offrire un piccolo orizzonte che comprende lo spirito, l'anima e il corpo della persona. Ovviamente ci stanno molti altri, ho cercato di raccomandare quelli che sono più affidabili. Canali con contenuto dato da persone con preparazione ed esperienza. Alcuni offrono nozioni, altri aiutano a crescere nel pensare e nel riflettere però tutti comunicano le informazioni che stimolano la crescita personale.

Oggi non tutti hanno accesso alla formazione universitaria. Però non vuol dire che dobbiamo smettere di interessarci prima di fare le scelte per la nostra vita. La fame per sapere deve essere nutrita da giusti fonti che sono disponibili ed il pastore è proprio colui che comunica le informazioni oltre la teologia. In antichità le persone andavano dai preti per qualsiasi aiuto di quale avevano bisogno. Ora ci sono psicologi, medici, educatori di vario grado...però quello non vuol dire che i pastori non possono essere la competizione. Nel mondo di troppi contenuti qualcuno deve essere competente di comunicarci a noi quello che è necessario a sapere ed è pastore ottimo mezzo per stimolare la crescita delle persone.

[1]

http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19651028_optatam-totius_it.html
(accesso: 05.03.2019.)

[2] <https://www.ted.com/#/> (accesso: 05.03.2019.)

[3] https://www.youtube.com/channel/UCaKZDEMDdQc8t6GzFj1_TDw
(accesso: 05.03.2019.)

[4] <https://www.youtube.com/watch?v=MF0PC6gsFec> (accesso: 05.03.2019.)

[5] <https://www.youtube.com/channel/UCe0TLA0EsQbE-MjuHXevj2A>
(accesso: 05.03.2019.)

[6] <https://www.youtube.com/channel/UCadiU6WTKl65HUwEih1XLYg>
(accesso: 05.03.2019.)

[7] <https://www.youtube.com/channel/UC6Iaz96RkYE-M0jnj5NPgqw>
(accesso: 05.03.2019.)

Oltre il Confine

*“All’improvviso c’è una luce che mi squarcia il cuore sento una mano che mi prende senza alcun timore ed una voce che mi parla in una lingua nuova qui sei al sicuro... vai”:
sono i gesti concreti della vera accoglienza e solidarietà che evocano le parole di Gesù: **“Venite, benedetti del Padre mio... perché ero straniero e mi avete accolto” (Mt 25,35).***

Quello dell’accoglienza degli immigrati è oggi un tema che fa molto discutere e, spesso, assistiamo a ingiuste chiusure proprio da parte del governo.

Non è possibile non rendersi conto che di fronte ad un problema come quello del fenomeno immigrazione si dovrebbero cercare delle soluzioni, delle strade possibili e non fingere che ciò non ci riguardi.

Il problema non è risolvibile in Italia? D’accordo, si tratta anzitutto di esseri umani che rischiano la vita, intanto vanno accolti, dopodiché portiamo il problema in Europa, quindi risolviamolo insieme agli altri membri.

È aberrante il pensiero che questi immigrati che fuggono disperatamente dai lager libici per salvare la propria vita, quella dei propri figli, raggiunte le coste di Lampedusa vengano rispediti in quei lager.

Caspita ma la nostra cultura da dove deriva? Non affonda le proprie radici in quell’ humanitas classica di cui siamo figli? Quella di Virgilio, di Cicerone, del Petrarca... com’è

accettabile che abbiamo smarrito le nostre radici, com'è accettabile che la nostra cultura, laica che sia, abbia perso ogni barlume di umanità?

Accogliere vite umane che rischiano di morire non è affare facoltativo, è un debito di giustizia verso il più debole che è costretto a fuggire. È poi questione di solidarietà, perché i problemi di chi ha più bisogno, sono anche i nostri.

Salvini si sta comportando come un padre di famiglia che davanti ad un problema invece di affrontarlo, si tira indietro se ne lava le mani.

E che cos'è oggi la società globale se non una grande famiglia?

Il periodo storico in cui si parlava di Stati nazionali è cultura vecchia, appartiene all'Ottocento; oggi siamo parte di un mondo globalizzato dove i problemi di ciascuno diventano i problemi di tutti. I filosofi contemporanei parlano di "interdipendenza"... Non possiamo scandalizzarci se una parte del mondo non occidentalizzato coltiva sentimenti di odio, desideri di vendetta quando il vero scandalo è a monte ed è il nostro egoismo esacerbato ai danni dell'altro.

Papa Francesco che per altro è uno dei più grandi intellettuali del nostro tempo, parla di cultura dello "scarto". Secondo questa definizione gli ultimi, il nostro scarto appunto, sono direttamente responsabilità nostra, responsabilità di chi pensa solo per sé stesso.

Siamo parte di una grande famiglia, sempre più multietnica, multireligiosa, frutto di un mondo globalizzato. La sfida che ancora ci attende è quella di globalizzare l'accoglienza e la solidarietà.

Angela Tagliatela

Come noi possiamo sul Quaresima

Quaresima

1. Quaresima

significa letteralmente “40 giorni prima della Pasqua”. Si tratta, infatti, di un periodo che precede una delle più grandi feste cristiane, la Pasqua appunto, che celebra la Resurrezione di Gesù, figlio di Dio.

Il periodo di Quaresima è visto da tutti i cristiani come un’opportunità per avvicinarsi ancora di più a Dio, alla fede.

Per le Scritture, il corpo è immagine e somiglianza di Dio. È grammatica di Dio che si iscrive nella nostra pelle. È la lingua materna di Dio». (Josè Tolentino Mendonça – poeta e teologo portoghese – “La mistica dell’istante” – Vita e Pensiero 2015).

Dio è sempre accanto a noi, possiamo sentire la sua presenza al nostro fianco in tanti modi, in particolare attraverso il dono dei cinque sensi.

Vista, udito, tatto, gusto e olfatto sono il punto di partenza per cogliere il bello delle cose che ci circondano e per entrare in relazione con le persone che incontriamo nel corso delle nostre giornate e con Dio. **Attraverso il nostro corpo possiamo fare esperienza di Dio e testimoniare in prima persona il Suo grande Amore per noi.**

Questo cammino quaresimale vuole essere un itinerario alla

scoperta e ri-scoperta dei cinque sensi capaci di farci prendere coscienza di ciò che siamo e di condurci fra le braccia del Padre. Proveremo insieme a **dare senso e gusto alla nostra vita**, ad **ascoltare con il cuore**, a **profumare di bontà**, a **ri-donare vita** e a **guardare con amore** alle persone e al mondo circostante. L'esperienza della vista di uno splendido tramonto, del profumo inebriante di un fiore primaverile, del caldo abbraccio di un amico perduto e ritrovato ... potranno così trasformarsi nell'esperienza dell'incontro con Dio; istanti unici in cui la vita dell'uomo e quella di Dio si avvicinano fino al punto di accarezzarsi.

SACRA FAMIGLIA – SECONDA SERIE di Vincenzo Ruggiero Perrino

SACRA FAMIGLIA

SECONDA SERIE

di Vincenzo Ruggiero Perrino

Episodio 2

Questa mattina su Nazareth il sole non si decide ad uscire da dietro le nuvole. Non essendoci le lezioni a scuola, Gesù, Giovanni e gli altri amici, cominciando a sentire un po' di noia, hanno deciso di fare un giro nella piazza del paese, per cercare di ingannare il tempo prima di pranzo. Come di consueto, i banchi del mercato, che quotidianamente animano il paese, hanno portato nuove mercanzie e ovunque c'è una vitalità che subito entusiasma i ragazzi.

C'è gente che cammina velocemente tra i banchi, comprando le cose che occorrono in casa; altri si fermano a parlare delle novità che vengono da Sepphoris o da altri centri più grandi; altri ancora parlano più a bassa voce, quasi stessero cospirando contro gli invasori romani; ci sono anche qualche scriba e qualche sacerdote che con aria altezzosa passeggiano nella piazza. Insomma: dappertutto le persone sembrano indaffarate nelle più varie attività.

«Ehi, guardate quel tizio che sta comprando le stoffe da Eli, il mercante di Cafarnao!», esclama uno degli amici.

«Beh, che ha di strano?», chiede un altro.

«Come che ha di strano? Guarda com'è ciccione: sembra una palla!», replica l'altro, scatenando ovviamente l'ilarità e le risate di tutti gli altri.

Allo sfottò si accoda pure Giovanni che dice: «Scommettiamo che se gli diamo una spinta lo facciamo rotolare fin davanti casa?».

Gesù si volta incrociando lo sguardo del cugino, quasi disapprovando quello che ha appena detto. Tuttavia, le risate degli altri a quelle battute sono così contagiose, che anche lui non può fare a meno di sorridere.

«E quella signora lì?», rincara la dose anche la piccola Sara, indicando con il dito verso una donna che sta acquistando delle erbe.

Tutti si girano dalla parte indicata e notano una donna molto ben vestita, ma con un naso talmente sporgente da far ridere tutti senza che ci sia bisogno di dire alcunché.

«Per la barba di Mosè, se quella si gira da questa parte, con il naso che si ritrova finisce che ci cava un occhio!», conclude un altro, facendo sì, con quella battuta, che le risate diventano proprio inarrestabili.

Passata la ridarella un po' a tutti, Gesù, invece, ad un tratto dice: «Guardate, piuttosto, quell'uomo», indicando una figura lontana nella folla.

La figura indicata da Gesù è praticamente dall'altra parte della piazza, lontana da tutto e da tutti. Ad occhio e croce sembra un uomo completamente avvolto in una lunga veste scura, che porta una specie di campanaccio appeso al collo, e si regge ad un lungo bastone.

«Gesù, ma come hai fatto a notare quell'uomo così da lontano?», gli chiede il cugino.

«Ho la vista lunga, io...».

«Sì, vabbè, ma che ha di speciale quello lì? Non ha niente che faccia ridere», fa notare un altro amico.

«Infatti... Ascoltate bene...».

I ragazzini tutti si mettono in ascolto, ma il frastuono della piazza impedisce loro di capire alcunché. Tuttavia, avvicinandosi quell'uomo riescono a notare che al suo passaggio le persone si allontanano e man mano tacciono.

Poi, finalmente riescono a sentire ciò che quello va gridando: «Impuro! Impuro!». Al che comprendono che si tratta di un lebbroso.

«È un malato di lebbra!», esclama qualcuno di loro, provocando immediatamente il fuggi fuggi generale.

Soltanto Gesù resta dov'è, nonostante che quell'uomo sembri dirigersi proprio nella direzione dove si trova lui. Anche i sacerdoti e gli scribi che stavano facendo compere al mercato si allontanano, cominciando ad insultare il malato, intimandogli di rispettare la legge di Mosè e di ritornare nuovamente fuori dal paese.

Gesù comincia a dire a gran voce: «Dove scappate tutti quanti?».

Uno dei venditori del mercato gli risponde con apprensione: «Ragazzo mio, faresti bene ad allontanarti anche tu, se non vuoi rischiare di rimanere contagiato».

Pure Giovanni, che s'era poco prima allontanato con gli altri ragazzini, gli grida: «Gesù, non fare pazzie, vieni via. È molto pericoloso!».

Gli si avvicina uno scriba e afferratolo per il braccio lo trascina via quasi di peso, dicendogli: «Tu non sei per caso il figlio di Giuseppe? Conosco bene tuo padre! Vieni via, per l'amor del cielo!».

Convinto di averlo convinto a starsene buono, fintanto che il lebbroso non si sia allontanato definitivamente, lo scriba allenta la presa. Allora, Gesù riesce a sgattaiolare e raggiunge quell'uomo.

«Pazzo, torna qui!», gli grida dietro lo scriba.

E il sacerdote a lui: «Vallo a riprendere!».

«Fossi matto! Mica voglio ammalarmi. Se vuole infettarsi, peggio per lui!».

Scambiate poche parole con quell'uomo, che nessuno riesce ad udire, Gesù lo riporta al centro della piazza.

Giovanni gli dice: «Lascialo andare via. Non vedi che è malato?».

«I malati siete voi! Ma di testa! Quest'uomo è perfettamente sano!», dice a tutti Gesù.

«Ragazzo mio, tu devi aver perso il senno», gli dice, con aria di superiorità, un sacerdote.

Anche una delle donne del mercato commenta: «Poverino, così piccolo e già fuori di sé! Compiango i suoi genitori...».

«Siete voi che non sapete guardare oltre le apparenze! Guardate!», e detto questo fa cenno al lebbroso di togliersi di dosso la lunga veste.

Infatti, il suo corpo non presenta più alcuna piaga: è un uomo sano.

«Ma...», riesce solo a dire il sacerdote.

Pian piano tutti quelli che erano presenti nella piazza si avvicinano, increduli per quello che è accaduto: un uomo malato di lebbra, praticamente guarito sotto i loro occhi. Anche quello stesso uomo stenta a credere di non aver più alcuna infezione sul corpo.

«Che diavole è successo?», si sente qualcuno chiedere.

«Assolutamente niente, se non che voi sapete solo giudicare, senza veramente conoscere la verità», replica Gesù.

Anche i suoi amici gli si fanno incontro, e, raggiuntolo, Giovanni gli chiede:

«Ma com'è possibile. Lo abbiamo visto tutti che era malato, e ora non lo è più!».

Gesù fa un sorriso a tutti e poi dice: «Ma voi siete veramente sicuri che quest'uomo fosse malato?».

«Ragazzo», è lo stesso uomo a parlare, «ti garantisco che fino a pochi minuti fa io ero malato, e ora non lo sono più!».

«Tanto meglio, no?», gli risponde Gesù.

«Se era malato, deve presentarsi al tempio per fare le sue offerte», fa notare uno degli scribi.

Senza dar peso a quell'ultima precisazione, Gesù gli dice: «L'importante è che tu ora stia bene, e faccia tesoro della tua guarigione, tornando a lavorare e a stare in mezzo agli altri!». Poi, rivolto al sacerdote e a tutti gli altri della folla: «Dico bene?».

«Dici bene, ragazzo!», dicono un po' tutti.

Poi, ripresa la parola gli dice: «Avete udito ciò che ha detto poc'anzi lo scriba? Che se costui era davvero malato, essendo guarito, deve presentarsi al tempio per le offerte».

«Sì, è così», conferma un sacerdote.

Allora Gesù si rivolge all'uomo: «Se anche tu dici che prima eri malato, devi fare ciò che ti dicono costoro».

Poi, circondato dai suoi amici, dice alla folla: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto essi dicono, bisogna farlo certamente, ma non ci si deve comportare secondo le loro opere, perché dicono e non fanno. A loro piace imporre alla gente regole e leggi, che poco o niente hanno a che fare con Dio, e poi sono i primi a disattenderle. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: amano sedere ai primi posti nelle sinagoghe e nei banchetti d'onore. Avete notato come passeggiano qui nella piazza per ricevere i vostri omaggi e saluti? E come si riempiono di orgoglio quando li chiamate "maestri" e "padri"? Ma in realtà, bisogna soltanto ascoltare ciò che dicono, e ciò che essi dicono è che uno solo è il padre, ed è quello che sta in cielo!».

«Come ti permetti, saputello?», gli dice uno di quei sacerdoti.

«E tu come ti sei permesso di giudicare costui un lebbroso, senza nemmeno verificare se fosse guarito?».

Visto che quello tace, Gesù aggiunge: «Taci? Allora nemmeno io ti dirò perché mi sono permesso di dire ciò che ho detto!».

E conclusa la frase, si gira e si avvia, seguito da Giovanni verso casa, lasciando tutti con un palmo di naso.

Camminando camminando, Giovanni gli chiede: «Prima hai detto che non bisogna chiamare nessuno "maestro" o "padre", però hai fatto seguire solo l'esempio di chi sia il vero "Padre". E chi è il vero "Maestro"?».

Gesù lo guarda, sorride come sempre fa quando gli viene rivolta qualche domanda del genere, e poi gli risponde: «Questo ti sarà chiaro tra una trentina di anni...».

«Ti pareva che non mi rispondevi così!».

«Andiamo, va', che il pranzo sarà quasi pronto».

E detto questo gli da uno scapaccione e corre avanti.

«Corri corri, che tanto ti prendo», replica Giovanni, cominciando a corrergli dietro.

CHIESA 3.0 dell'era del Web

CHIESA 3.0 dell'era del WEB



«Nel progetto di Dio, la comunicazione è una modalità essenziale per vivere la comunione. L'essere umano, immagine e somiglianza del Creatore, è capace di esprimere e condividere il vero, il buono, il bello»

Papa Francesco

La Chiesa ha sempre avuto una particolare attenzione alla comunicazione dell'annuncio del Vangelo a tutte le genti di tutti i tempi e di tutti i luoghi della terra. Questo ha comportato nel tempo l'utilizzo dei più svariati mezzi di comunicazione pur nella consapevolezza che questi erano usati anche per diffondere valori negativi per la società. Dalla prima Bibbia passando per la televisione, che in Italia era originariamente fortemente impregnata dalle direttive vaticane, fino ad essere la prima istituzione religiosa ad abbracciare Internet, la Chiesa è sempre stata lungimirante nel comprendere la portata rivoluzionaria delle innovazioni tecnologiche.



Chiesa ed Internet

Il Concilio Vaticano II ha ritenuto che i mezzi di comunicazione sociale sono "meravigliose invenzioni tecniche"

per mezzo dei quali l'umanità ha la possibilità di avanzare "sempre più nella scoperta delle risorse e dei valori racchiusi in tutto quanto il creato". In questo modo la Chiesa si è sempre prodigata di coniugare tecnologia e pastorale al fine di fare cultura che oggi ha assunto una caratterizzazione particolare tanto da indicare la nostra contemporaneità come "l'era del web".

Nuovi linguaggi e strutture

Bisogna differenziare innanzitutto Internet dal web: mentre la rete Internet è l'infrastruttura tecnologica su cui viaggiano i dati, il Web o World Wide Web (WWW), è uno dei servizi, forse quello più usato, per il trasferimento e visualizzazione dei dati sotto la forma di un ipertesto: ad esempio una cosa è visualizzare una pagina web sul browser, un'altra cosa è scaricare la posta elettronica sul proprio computer. Questo sistema di comunicazione è basato sul protocollo di comunicazione HTTP (Hyper Text Transfer Protocol) e sul linguaggio HTML che consente agli utenti di leggere il linguaggio informatico.

Cenni storici

La rete internet nacque all'inizio degli anni '70 per mettere in comunicazione gli elaboratori elettronici degli enti governativi e militari e successivamente anche per le istituzioni accademiche.

Il primo sito Web della storia fu realizzato da Tim Berners-Lee al CERN per comunicare un insieme di documenti statici. Una decina d'anni dopo il CERN decise di mettere a disposizione del pubblico il WWW rinunciando ai suoi diritti d'autore. Nel 1993 nasce Mosaic, il primo browser (l'applicazione per il recupero, la presentazione e la navigazione di risorse sul Web) e nello stesso anno in Sardegna fu creato il primo sito Web italiano (il secondo in Europa). L'iniziale comunicazione di documenti statici fu arricchito in seguito dalla possibilità di partecipazione degli utenti, l'apertura e l'effetto rete con la creazione di forum e gruppi per sfruttare le informazioni ed interagire. Link. [CRS4](#)



Un nuovo universo esistenziale

La rete digitale non può essere considerata solo come uno strumento della comunicazione, ma un nuovo contesto esistenziale perché stimola alla relazione e alla comunicazione, opera un cambiamento nella progettualità, provoca sentimenti empatici e spinge all'azione. Questo ha comportato per esempio la gestione del gruppo da parte di un moderatore a cui viene data la possibilità di intervenire per far rispettare le regole. Ogni gruppo ha il suo regolamento il cui contenuto viene riportato nelle Frequently Asked Questions o FAQ che vanno prima lette attentamente dai nuovi partecipanti per osservare le regole e quanto scrivono gli altri iscritti. Nel messaggio o post è conveniente non assumere posizioni provocatorie in quanto è molto facile generare discussioni (flame) non costruttive. L'evoluzione del Web ha però anche raggiunto grande estensione di collegamenti virtuali e documentali da poter essere definito come un mezzo comune di informazioni per tutti gli uomini.



Created by Paint X

Mezzi e strumenti a disposizione

Il Web fornisce l'opportunità di aumentare la propria visibilità, trovare il pubblico giusto, investire il proprio budget in maniera efficiente riducendo gli sprechi e controllando in tempo reale i risultati che sono pertanto, misurabili.

Il blog è la piattaforma che permette di avere un software proprietario con un prodotto unico senza vincolo sui requisiti come avviene invece per una piattaforma di mercato che ha un budget economico più basso.

I Content Management Systems sono prodotti di mercato che permettono modifiche e creazioni di contenuti, tra questi il Word Press è quello più utilizzato nel mondo per la peculiare facilità di installazione e gestione con una grande community che permette supporto e aggiornamenti, una grande disponibilità di Template e Plugin (programmi che aggiungono nuove funzionalità come quella di ottimizzare il sito web come quello gratuito del SEO o a pagamento del SEM per ottenere maggior visibilità, blocco degli indirizzi indesiderati, statistiche), gratis oppure professional. WordPress dà la possibilità di modificare ogni aspetto del sito: la grafica, la posizione dei menu, la larghezza del layout, i colori.

Per effettuare un'adeguata comunicazione ed interazione nella rete digitale occorre effettuare un piano strategico che deve prevedere il possesso di idonee competenze per sviluppare un

pensiero critico verso i media, conoscere le pratiche che rendono la comunicazione rispettosa di altre culture, la raccolta dati della realtà, la relativa analisi (sfide, debolezze, nodi, individuare vision, finalità, obiettivi, attività, tempi, risorse, indici, programmare gli spazi social, prevedere ed effettuare l'implementazione del sito e dare la valutazione periodica).

L'attività di creazione e di gestione di un sito Web all'interno dell'azione pastorale ecclesiale deve essere sostenuta con la preghiera e la fiducia nello Spirito Santo, vero responsabile della missione della **“Chiesa 3.0 dell'era del Web”**.

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2018/06/discorso-di-Papa-Francesco-1-3.mp4>

QUANDO LA COMUNICAZIONE CI PERMETTE DI SAPERE CHI SIAMO

Le francescane missionarie di Gesù Bambino e il “salvataggio dati” della propria storia

La Chiesa non può ignorare i *cambiamenti, molti e senza precedenti*, causati dal progresso in questo importante ed onnipresente aspetto della vita moderna...È importante guardare a queste *nuove risorse* come a strumenti che Dio, per mezzo della intelligenza e della ingegnosità umana, ha posto a

nostra disposizione.

Sembra naturale pensare che queste parole siano tratte dall'ultimo messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali: i *cambiamenti senza precedenti* sono certamente dovuti ai fenomeni come l'industria 4.0, i big data e le *nuove risorse* sono senza dubbio i social, internet delle cose, la robotica...

E invece ancora una volta la storia ci stupisce perché il brano è uno stralcio, sì del Messaggio per la Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali, ma quello del 1993, che portava il titolo [«Videocassette e audiocassette nella formazione della cultura e della coscienza»](#).



I tapes: i media degli anni '80 e '90

Proprio così, videocassette e le audiocassette. Quelle che oggi riempiono le nostre cantine e le nostre soffitte.

Papa Giovanni Paolo II dedica un intero discorso a questi mezzi che a quel tempo costituivano una grande risorsa perché permettevano «di avere a portata di mano e di trasportare con facilità un numero illimitato di programmi audiovisivi» ([Videocassette e audiocassette nella formazione della cultura e della coscienza, Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II per la XXVII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, 1993](#)) ma di cui, allo stesso tempo -come per ogni nuovo media nelle mani dell'uomo- si ignoravano e (si temevano) le conseguenze.

Proprio come oggi: contenuti da trasmettere, memorie da salvare attraverso media che *ri-mediano* i media precedenti. (P. C. Rivoltella, 2018). Dall'invenzione della scrittura, infatti, l'uomo ha cercato mezzi, *dispositivi* sempre più avanzati (e capienti) per registrare informazioni, trasmetterle, salvarle.

Ri-mediazione è la rappresentazione di un medium nell'altro, è riprendere lo specifico comunicativo del mezzo che ha dominato la precedente stagione dello sviluppo della comunicazione aggiornandolo e ridefinendolo, ma sempre nella continuità rispetto alla sua funzione. (P. C. Rivoltella, [Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo, 71ª ASSEMBLEA GENERALE, CEI, Roma, 21 – 24 maggio 2018](#))



Il processo evolutivo della comunicazione: dalla scrittura al *typing*

Al centro di tutto questo c'è, quindi, la necessità, insita nell'essere umano, di **non dimenticare**. Fare memoria, appunto. L'uomo biblico ascolta da Dio l'invito a **fare memoria per vivere**.

...perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio come mi sono preso gioco degli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro: così saprete che io sono il Signore!" ([Es 10, 2](#))

La necessità di "salvare dati" molto spesso viene da situazioni in cui la trasmissione della storia, così come essa è davvero accaduta, viene **minacciata**.

Così è successo a una donna vissuta alla fine dell'800: **[Barbara Micarelli](#)**, divenuta con la professione dei voti suor

Maria Giuseppa di Gesù Bambino.

Memorie importantissime da conservarsi sempre[...] lasciate da me.

Dalle qui accluse memorie veggano le mie care figlie come è volontà di Dio che esse siano con me poverella vere figlie del poverello di Assisi, e sappiamo apprezzare sì gran tesoro, di essere state cioè annoverate tra l'ordine Serafico. (Scritto 1)



Suor Maria
Giuseppa di Gesù
Bambino

“Andate e annunciate...” raccontare la Buona Notizia e la propria storia è la I missione della Chiesa. Se la comunicazione è l'unica possibilità di tramandare avvenimenti, di **raccontare la vita nella sua bellezza e nel suo mistero**, essa, allora, diventa, nella storia di suor Maria Giuseppa non un'opzione tra le altre, ma esigenza, sola strada perché quella “visione chiara e precisa” ricevuta da Dio, potesse continuare a portare frutti:

Consacrarmi al bene dei miseri, degli orfani, degli abbandonati, e per giunta divenire madre spirituale di anime col creare un Istituto di Suore che con me lavorassero nella Chiesa di Dio. (scritto 4)

Consegnare alle generazioni future **la verità di una storia**, della sua storia con Dio. Anche questo è un tema che sembra, nel tempo delle *fake news*, quanto mai attuale.

Con questa espressione [fake news] ci si riferisce a informazioni infondate, basate su dati inesistenti o distorti e mirate a ingannare e persino a manipolare il lettore. La loro diffusione può rispondere a obiettivi voluti, influenzare le scelte politiche e favorire ricavi economici. ([La verità vi farà liberi \(Gv 8,32\). Fake news e giornalismo di pace, Messaggio Del Santo Padre Francesco Per La LII Giornata Mondiale Delle Comunicazioni Sociali, 2018](#))

Il tentativo continuo di un vero e proprio “salvataggio dati” emerge chiaramente dalle lettere scritte da suor Maria Giuseppa lungo i suoi anni di vita religiosa, unito al *desiderio di verità*.

In tutto deve primeggiare la verità e mai i raggiri e le astuzie del mondo (lett. 136)

...per la sola gloria di Dio amore alla verità e trionfo della giustizia (lett.314)

Anche per le francescane missionarie di Gesù Bambino si fa urgente la domanda che si è posta la Conferenza Episcopale Italiana nell'ultima Assemblea Generale:

come sia possibile articolare la comunicazione della e nella Chiesa ricavandone spunti per la riflessione teologica, l'attitudine educativa e la progettazione pastorale. ([Comunicato Finale, 71ª ASSEMBLEA GENERALE, CEI, Roma, 21 - 24 maggio 2018](#)).

Come raccogliere un'eredità che questa famiglia religiosa riceve fin dalle sue origini? Come continuare quel desiderio, quella missione "fondativa" di raccontare la Buona Notizia, raccontare la Bellezza della Vita Consacrata, assumendosi «**la responsabilità personale di ciascuno nella comunicazione della verità**» ([La verità vi farà liberi ... Papa Francesco, 2018](#))?

Se «la storia della comunicazione e dei media non è una storia di rivoluzioni, ma di continuità [in cui] i media successivi ri-mediano i media precedenti» ([P. C. Rivoltella, Quale presenza...](#)), allora diventa possibile guardare alla sfida comunicativa che ci sta davanti non come a un passo faticoso e a volte troppo lungo da dover compiere, ma come a un **accorgersi della storia in cui siamo innestate**, per vivere valori che rimangono tali, ma con **possibilità aumentate**, abitando i luoghi dove oggi è possibile incontrare quei "miseri, orfani, abbandonati" al cui bene suor Maria Giuseppa desiderò consacrarsi.

Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale. È importante l'attenzione e la presenza della Chiesa nel mondo della comunicazione, per dialogare con l'uomo d'oggi e portarlo all'incontro con Cristo: una Chiesa che accompagna il cammino sa mettersi in cammino con tutti. ([Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro, Messaggio Del Santo Padre Francesco per la XLVIII Giornata Mondiale Delle Comunicazioni Sociali, 2014](#))

Corso Web: abitare al meglio

il mondo digitale

[...] In questo mondo, i media possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. Comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, ad essere più uniti. I muri che ci dividono possono essere superati solamente se siamo pronti ad ascoltarci e ad imparare gli uni dagli altri. Abbiamo bisogno di comporre le differenze attraverso forme di dialogo che ci permettano di crescere nella comprensione e nel rispetto. La cultura dell'incontro richiede che siamo disposti non soltanto a dare, ma anche a ricevere dagli altri. I media possono aiutarci in questo, particolarmente oggi, quando le reti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi. In particolare internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio [...]

Prendendo spunto dalle parole di Papa Francesco nel suo messaggio per la [XLVIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali](#), ho partecipato ad un Corso laboratorio teorico pratico "Come si fa un Sito Web" nella Pontificia Università Urbaniana, promosso dalla UISG (Unione Internazionale Superiore Generali) e guidato dal professore Ing. Riccardo Petricca.

Mi sono sentita attratta dai temi da sviluppare durante il semestre e ho accolto subito l'invito ricevuto sulla Newsletter della UISG, per acquistare una maggior conoscenza di base su come fare un sito web, per comprendere e soprattutto come utilizzare questa ricchezza del mondo digitale per evangelizzare, far conoscere il nostro carisma e missione come Figlie di San Camillo.

Durante il semestre, ad ogni incontro, ho approfittato con

grande curiosità ed entusiasmo le lezioni dando un nome tecnico a certe azioni che fin d'ora facevo automaticamente quando pubblico sul [blog](#); ho provato molta gioia scoprire che già nel 1957, con la [Enciclica Miranda Prorsus Papa Pio XII](#) ponderava le potenzialità dei mezzi di comunicazione elettronica per l'evangelizzazione; ho imparato ad installare e creare un sito su [WordPress](#); avere con chiarezza il messaggio che si vuol fare passare; le modalità da scegliere sono fondamentali, per poter comunicare con efficacia; della necessità di fare un PIANO DI COMUNICAZIONE dell'Istituto; di lavorare in equipe; di una buona formazione specifica di base per le persone incaricate della comunicazione; di provvedere delle risorse tecniche in considerazione del budget economico della Congregazione; di prendere consapevolezza che la comunicazione oggi è una missione in sé ed è, allo stesso tempo, un impegno trasversale della missione della Congregazione.

Tra l'altro togliere la paura di utilizzare questi mezzi durante la formazione delle giovani coinvolgendo alle formatrici e suore più grandi per saper discernere l'uso corretto del social network.

[...] La differenza generazionale nell'uso dei media la viviamo anche nelle comunità religiose. La formatrice spesso si trova impreparata ad abitare con sapienza questo nuovo mondo e a farlo diventare parte del processo formativo. La sfida è formare ai media e formare attraverso i media digitali.

È giusto lasciare che le formande usino cellulari e tablet personali? Non esiste una risposta valida per tutte le situazioni. Ciò che è importante è avviare un dialogo e un discernimento condiviso per comprendere le diverse posizioni e, soprattutto, i diversi mondi interpretativi. Noi, non più giovani, abbiamo appreso ad abitare il digitale dopo anni di mondo analogico (lineare) e quindi è facile percepire una separazione tra offline e online; anche se questa frattura si sta attenuando sempre più.

A mio modesto parere 'vietare' non è un atteggiamento fruttuoso e che porta a una maturazione delle capacità di discernimento e decisione della persona. Questo vale anche per le nuove generazioni. Dobbiamo stimolare un senso di responsabilità nell'abitare il digitale, e formare cittadine e cittadini digitali consapevoli [...]

Comunicare per costruire una comunità globale

Patrizia Morgante, Educatrice, counsellor, facilitatrice, attualmente Responsabile della comunicazione della UISG.

Mi sembra opportuno, per spiegare il nostro carisma camilliano in relazione alla comunicazione sul web, condividere una parte del [Messaggio di Papa Francesco per la Giornata delle Comunicazioni 2014.](#)

Per raccontare la vita di San Camillo de Lellis e il suo carisma trasmesso a noi dai nostri Beati Fondatori padre Luigi Tezza (camilliano) e madre Giuseppina Vannini, spesso mi rivolgo al passo evangelico del Buon Samaritano, lì si trova il modo di agire e operare con il nostro prossimo. In questo messaggio il Santo Padre applica la parabola del Buon Samaritano al nuovo ambiente digitale nel modo di comunicare:

[...] come si manifesta la "prossimità" nell'uso dei mezzi di comunicazione e nel nuovo ambiente creato dalle tecnologie digitali? Trovo una risposta nella parabola del buon samaritano, che è anche una parabola del comunicatore. Chi comunica, infatti, si fa prossimo. E il buon samaritano non solo si fa prossimo, ma si fa carico di quell'uomo che vede mezzo morto sul ciglio della strada. **Gesù inverte la prospettiva: non si tratta di riconoscere l'altro come un mio simile, ma della mia capacità di farmi simile all'altro. Comunicare significa quindi prendere consapevolezza di essere umani, figli di Dio. Mi piace definire questo potere**

della comunicazione come “prossimità”.

Quando la comunicazione ha il prevalente scopo di indurre al consumo o alla manipolazione delle persone, ci troviamo di fronte a un’aggressione violenta come quella subita dall’uomo percosso dai briganti e abbandonato lungo la strada, come leggiamo nella parabola. In lui il levita e il sacerdote non vedono un loro prossimo, ma un estraneo da cui era meglio tenersi a distanza. A quel tempo, ciò che li condizionava erano le regole della purità rituale. **Oggi, noi corriamo il rischio che alcuni media ci condizionino al punto da farci ignorare il nostro prossimo reale.**



Non basta passare lungo le “strade” digitali, cioè

semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati. Abbiamo bisogno di tenerezza. Non sono le strategie comunicative a garantire la bellezza, la bontà e la verità della comunicazione. Anche il mondo dei *media* non può essere alieno dalla cura per l'umanità, ed è chiamato ad esprimere tenerezza. La rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili ma di persone umane. La neutralità dei *media* è solo apparente: solo chi comunica mettendo in gioco se stesso può rappresentare un punto di riferimento. Il coinvolgimento personale è la radice stessa dell'affidabilità di un comunicatore. Proprio per questo la testimonianza cristiana, grazie alla rete, può raggiungere le periferie esistenziali.

L'icona del buon samaritano, che fascia le ferite dell'uomo percosso versandovi sopra olio e vino, ci sia di guida. La nostra comunicazione sia olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria. La nostra luminosità non provenga da trucchi o effetti speciali, ma dal nostro farci prossimo di chi incontriamo ferito lungo il cammino, con amore, con tenerezza.



Non abbiate timore di farvi cittadini dell'ambiente digitale. È importante l'attenzione e la presenza della Chiesa nel mondo della comunicazione, per dialogare con l'uomo d'oggi e portarlo all'incontro con Cristo: una Chiesa che accompagna il cammino sa mettersi in cammino con tutti. In questo contesto la rivoluzione dei mezzi di comunicazione e dell'informazione è una grande e appassionante sfida, che richiede energie fresche e un'immaginazione nuova per trasmettere agli altri la bellezza di Dio.

Video – sintesi del carisma della Figlia di San Camillo

<http://www.diocesilazio.it/wp-content/uploads/2018/06/Carisma-camilliane.mp4>

Sr. Fernanda Bongianino fsc

UMANITA', UN TESORO DA CONDIVIDERE

Come se gli mancasse l'aria per respirare. Chiedere ad un ragazzo di 13 anni di consegnarti il cellulare per un'ora è come chiedergli di rimanere in apnea. Ti resta a guardare con occhi sbarrati per un po', perché subito non ci crede, non riesce a credere che tu glielo stia chiedendo davvero. Forse non riesce neanche a credere che sia possibile, che si possa sopravvivere senza smartphone. Ormai da qualche anno faccio l'animatrice in un gruppo di dopocresima parrocchiale ed ogni anno è sempre più forte la sensazione che gli adolescenti mi rimandano: "senza connessione ci sentiamo persi". Forse la loro necessità è solo una: **non sentirsi soli**. Così dice il testo di una delle canzoni più ascoltate dai giovani di qualche tempo fa: "If this night is not forever at least we

are together, I know I'm not alone" (dalla canzone [Alone di Alan Walker](#) uscita nel 2016) cosa vuol dire per noi adulti, per noi educatori, questa paura della solitudine? Basta condannare l'uso smodato dei social media o i rischi della iperconnessione? **Cosa può fare la nostra pastorale giovanile per andare incontro ai giovani lì dove si trovano e quindi anche in rete?** Cosa posso fare io insieme alla mia famiglia religiosa delle *suore fancescane missionarie di Gesù Bambino*? Mi ha molto colpito che l'intenzione di preghiera del Papa di questo giugno 2018 riguardi proprio le reti sociali.

Internet è un dono di Dio ed è una grande responsabilità...Approfittiamo delle possibilità di incontro e solidarietà che ci offrono le reti sociali e che la rete sociale non si un luogo di alienazione, sia un luogo concreto, un luogo ricco di umanità...". (Papa Francesco, giugno 2018)

Ecco il video da cui ho estratto queste parole:

Il Papa prega per le reti sociali considerandole prima di tutto dono, una possibilità di cui diventare responsabili. **Allora come declinare la nostra responsabilità nella pastorale digitale?** Penso che la strada potremmo trovarla nella definizione che Papa Francesco ha dato delle reti sociali: **"un luogo ricco di umanità"**. Nel suo [messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 2014](#) Papa Francesco definì i nuovi media **'strade digitali'**, dove la gente vive, strade 'affollate di umanità spesso ferita: uomini e donne che cercano una salvezza o una speranza'. Per questo motivo la nostra presenza in rete ha senso solo se, incontrando la gente là dove essa veramente è, si riveste dei colori dell'umano: **volto, parola, gesto**. La pastorale della chiesa nel mondo digitale, a mio parere, non ha ricette o formule vincenti ma solo queste tre coordinate su cui poter camminare.

VOLTO

Vuol dire “metterci la faccia”. Ovvero non stare sul web per fare prediche ma per raccontare storie, per **essere testimoni di vita**, di incontri, di rinascite. Vuol dire essere incontrabili dentro quegli spazi dove tutti giorni la gente vive, fra cui i social ed esserci per raccontare come il vangelo sia concreto, vero e cambi la vita. Foto, post, video, *tweet*, qualsiasi sia il canale esso deve restituire un volto, esprimere prossimità, calore umano, occhi e vite dalle quali scorgere che il vangelo è credibile, il vangelo è affidabile.

Così afferma Papa Francesco nella sua esortazione apostolica del 2018 sulla santità nel mondo contemporaneo:

Possiamo e dobbiamo cercare il Signore in ogni vita umana (Papa Francesco, [Gaudete et exultate](#), 42)

Più che insegnamenti o dottrine i giovani oggi hanno bisogno di un vangelo incarnato e sperimentare che il Signore non rifiuta niente di ciò che abita le nostre vite, fosse anche un luogo digitale.



Suore francescane missionarie di Gesù Bambino durante una missione giovani.

PAROLA

E' vero che siamo nell'epoca dell'immagine ma è altrettanto vero che i giovani hanno **fame di significati**. Anche se spesso le loro domande le rivolgono a *Google* e dilagano programmi televisivi o *serie tv* dai contenuti frivoli, i 'nativi digitali' –come oggi vengono definiti – sono capaci di immersioni oltre la superficie e chiedono il senso delle cose ovunque...anche ad una canzone! Per questo non possiamo permetterci di perdere una occasione ma esserci e offrire una parola semplice, immediata, che dia senso all'esistenza, che si rivolga alle domande profonde del cuore. A tal proposito Papa Francesco parla di '**stordimento**'.

Anche il consumo di informazione superficiale e le forme di comunicazione rapida e virtuale possono essere un fattore di stordimento che si porta via tutto il nostro tempo e ci allontana dalla carne sofferente dei fratelli. In mezzo a questa voragine attuale, il Vangelo risuona nuovamente per offrirci una vita diversa, più sana e più felice. (Papa Francesco, [Gaudete et exultate](#), 108)

La Parola di Dio può essere offerta ai giovani in un modo **fresco, immediato** che offra una alternativa, una **parola di gioia, di felicità**. Il vangelo può trovarsi 'a proprio agio' anche in un post di *Facebook* purchè non sia manipolato, 'annacquato' ma proposto con la franchezza di chi sa che in nessun'altra parola c'è salvezza. Una parola che non si piega al lamento o al vittimismo ma propone **una meta alta: la gioia dei santi**.



Pastorale digitale: essere lì dove si cerca Dio.

GESTO

Nel web tutto rischia di rimanere 'possibile' ma non concreto. Idee, immagini, suoni, identità...possono rimanere inconsistenti o addirittura ingannevoli. Il pericolo della disinformazione, delle *fake news* è stato il tema del messaggio del santo padre Francesco per la [52° giornata mondiale delle comunicazioni sociali](#). La logica dell'interazione e della condivisione sembra innescare processi irreversibili e nocivi che finiscono per alimentare il diffondersi e radicarsi di pregiudizi, odio ed emarginazione. Cosa possiamo fare di fronte al propagarsi incontrastato del conflitto nella rete? Forse come comunicatori del vangelo possiamo **rispondere solo con il contagio dei 'piccoli gesti'**. Gestì di bontà, di attenzione, di sollecitudine. Gestì nascosti, gestì verso il vicino di casa. Gestì, non propaganda. Gestì, non pubblicità. La rete può diventare il luogo dove divulgare quelle azioni, quelle pratiche, **quelle scelte che possono cambiare il mondo**. Essere come evangelizzatori nel web non è solo per affermare una presenza, per presentarsi come 'la vetrina del vangelo'...bella ma statica! Siamo 'online' per annunciare che a tutti gli uomini è affidata una missione: **rendere il mondo più bello, più umano, con la nostra vita**. Far circolare gestì di bene, di amore, di solidarietà, di cura per essere testimoni di Cristo che è venuto perché "abbiano la vita e

l'abbiano in abbondanza"(Gv 10,10).



Insieme ai giovani per...condividere!

Perciò, ad un ragazzo di 13 anni non servirà a nulla spegnere il cellulare per un'ora, per la durata dell'incontro in parrocchia, se non sarà accompagnato a **ricercare e scoprire sempre la bellezza che c'è nel mondo, nelle persone, in se stesso**. La loro fuga dalla solitudine ci spinge a raggiungerli lì, dove sono, chini sui loro *smartphone* per consegnare loro il tesoro più bello che abbiamo: siamo amati e siamo fatti per una vita eterna. E questo tesoro del vangelo è consegnato a noi per custodirlo, difenderlo ma anche diffonderlo, dividerlo o, come si direbbe oggi...***to share!***

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE E LA COMUNICAZIONE SOCIALE

Il nostro impegno con il mondo dei mezzi di comunicazione sociale come una parte vitale di quella nuova evangelizzazione

alla quale lo Spirito Santo chiama ora la Chiesa nel mondo. Il Papa Giovanni Paolo II sottolineato nella Lettera Apostolica Novo Millennio ineunte, «dobbiamo escogitare “un programma pastorale... che consenta l’annuncio di Cristo, di raggiungere le persone, plasmare le comunità, incidere in profondità mediante la testimonianza dei valori evangelici nella società e nella cultura”» (n. 29). Oggi non possiamo tacere o di non entrare nel mondo digitale è il momento di entrare nel mondo digitale per proclamare la buona novella al mondo intero, il vangelo non è per un mondo strettamente privato è per tutti uomini. «Gesù Cristo deve essere proclamato al mondo; e quindi la Chiesa deve entrare nel grande forum dei mezzi di comunicazione sociale con coraggio e fiducia»(n.2). Gesù dice loro «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura.»(Mc 16:15). Gesù manda agli apostoli in tutto mondo per proclamare il vangelo , di dare la buona novella agli uomini quindi non solo dobbiamo utilizzare i mezzi di comunicazione sociale per comunicare Cristo al mondo, ma dobbiamo anche predicare il Vangelo al mondo dei mezzi di comunicazione sociale. Oggi i mezzi diventa fa parete della nostra cultura il Vangelo vive sempre in dialogo con la cultura umana perché la Parola eterna non smette mai di essere presente nella Chiesa e nell’umanità. Se la Chiesa si allontana dalla cultura, il Vangelo stesso tace. Quindi, non dobbiamo temere di varcare la soglia culturale dell’attuale rivoluzione della comunicazione e dell’informazione. Per la Chiesa l’impresa consiste nel far sì che la verità di Cristo eserciti un’influenza su questo nuovo mondo, con tutte le sue promesse e i suoi interrogativi. Ciò implicherà, in particolare, la promozione di un’etica autenticamente umana per creare comunione piuttosto che alienazione fra gli individui (cfr Novo Millennio ineunte, n. 43) e solidarietà piuttosto che inimicizia fra i popoli.



Cristo è la Buona Novella! Non abbiamo nulla da offrire se non Gesù, l'unico mediatore fra Dio e l'uomo (cfr 1 Tm 2, 5). Papa San Giovanni paolo II dice : evangelizzare significa semplicemente permettergli di essere visto e udito, poiché sappiamo che se non c'è spazio per Cristo, non c'è spazio per l'uomo. Ogni tipo di comunicazione deve dare a spazio a Cristo. Nella stampa, nella radio e nella televisione, nel mondo del cinema e di Internet, cercate di aprire le porte a Lui che tanto misericordiosamente è per noi la porta della salvezza. Allora, quello dei mezzi di comunicazione sociale sarà un mondo di autentica comunicazione, un mondo fatto non di illusione, ma di verità e di gioia.